

RIETI:
ASM, PARTE LA DIFFERENZIATA



» p.2

7 GIORNI IN TIBET:
I MONACI BUDDHISTI A RIETI



» p.4

IL PREMIO CITTÀ DI RIETI
INCONTRA PAOLO GIORDANO



» p.6

GIORNATA DEL MALATO
TIRIAMO LE SOMME



» p.10



Il mondo cambia se cambiamo noi

Rifiuti,
monaci buddhisti,
malati
e santi

argomenti apparentemente
lontani hanno un
denominatore comune:
ci chiedono di capire
la differenza e, talvolta,
di fare la differenza

Editoriale

di Carlo Cammoranesi

L'incisività di un giornale nel proprio territorio ha la sua cartina di tornasole in un aspetto quanto mai essenziale. Ovvero il rapporto con i lettori. E questo lo si può pesare dal numero degli abbonati, dall'interesse quindi della gente che intende testimoniare la bontà di un lavoro attraverso un legame che inizialmente dura un anno (ma si spera venga mantenuto e rafforzato). Ma c'è un altro elemento che coinvolge di più la sfera redazionale, e non tanto quella amministrativo-economica. Le lettere. Certo, i contributi scritti dei nostri lettori che cominciano a sentire questo strumento cartaceo come un proprio interlocutore, non un corpo estraneo, ma un aggancio vivo e vibrante con la realtà, con la propria terra, sono un valore aggiunto. Che, appunto, si aggiunge, e che, strada facendo, viene colto al volo e potenziato. Nel bene di tutti. Non a caso in questo momento storico non sono pochi gli stimoli ed i pretesti per scrivere, per sviluppare le trame di un dialogo. C'è infatti un ambito nel giornale che in avvio d'opera non si mette subito in preventivo. Quello della posta. Poi se si è riusciti a toccare nel modo appropriato il lettore, il resto viene da sé. Arrivano lettere, spunti, suggerimenti, proposte, risposte, punti di vista. La vicenda Eluana. I lampi di guerra in Medio Oriente. Il morso della crisi. La sicurezza e la presenza degli extracomunitari (a Rieti il caso dei rom). Sembrano messi lì apposta, tutti insieme, a farci accusare il contraccolpo. In questi casi l'effetto normale, e per molti versi giusto, è la reazione. Buon segno: vuol dire che il cuore non è rattrappito e che la persona vuole un confronto con il mondo intorno più serio e profondo. È vero, la nostra redazione, partita con un atteggiamento discreto e prudente, sta sperimentando una sfida nuova. L'apertura a tutto campo con il

territorio. Il dibattito sereno, civile, ma schietto e libero sui grandi temi, senza troppi pregiudizi o lacci ideologici, ma temi non generici. Abbiamo a che fare con questioni cruciali che si intersecano con la vita della sua gente, che la toccano da vicino e da cui il confronto non può prescindere. Per far questo ci vuole però una presenza giornalistica diversa, una testata capace davvero di costituire un punto di riferimento verso cui guardare e trovare la possibilità per una riflessione intelligente e matura. Difendere la vita è giustissimo ed indispensabile. Difendere i principi ed i valori della Chiesa è sacrosanto. Come anche tutelare la famiglia. O rispettare l'altro, anche se straniero. E magari salvaguardare la sicurezza dei cittadini. Tutto vero. Ma la "battaglia" se così vogliamo chiamarla, che un giornale come il nostro può affrontare, va giocata fino in fondo. Su ogni fronte. Entrando nel merito dei problemi con più acume, tenendo conto di tutti i fattori e non confezionando notizie parziali o a senso unico. Il lettore, attraverso questo cammino, scoprirà la bellezza e la libertà di una storia che lo vedrà vero protagonista e non passivo spettatore di uno scenario subito e manipolato. Questo rapporto in fieri che diventa con il tempo più stabile ha bisogno di essere alimentato da certezze e da buone aspettative. Per questo desideriamo che il nostro essere giornalisti sia sempre animato da uno spirito di passione, da una *mission* speciale che sia una sorta di vocazione al cammino, al non scontato, all'attenzione estrema, allo sguardo umano. Ed il cui riverbero lo si possa poi riscontrare nei servizi e nelle inchieste settimanali. Il punto focale è e rimane la persona, il suo luogo, il suo bisogno, la sua speranza. E a questo rimarremo legati. Anche a costo di prevedere qualche scoop in meno e qualche scelta un po' impopolare.

carlo.cammoranesi@frontierarieti.com

Il 22 Febbraio ricorrono i festeggiamenti di Santa Filippa Mareri

Borgo San Pietro

Come ogni anno prendono vita le suggestive liturgie legate alla Baronessa Santa

► p.12



ADORAZIONE NOTTURNA

Ogni sabato notte è possibile sostare in adorazione davanti al S.S. Sacramento esposto dalle 22,30 alle 00,30 circa nella chiesa di San Rufo. L'adorazione Eucaristica è l'occasione per poter stare in raccoglimento con il Signore con la maggiore intensità e profitto che può offrire la notte. Sostare in silenzio e pregare insieme ad altre persone davanti all'Eucarestia, è l'occasione di incontro con il Signore, momento privilegiato per rivolgerci a Lui, l'unico che può dissipare le nostre inquietudini, offrendoci pace, serenità e amore per la vita e i nostri fratelli. Svuotandoci di noi stessi parliamo a Gesù nel nostro cuore, ma soprattutto facciamo parlare Lui in noi. Per chi desiderasse accostarsi alla confessione, saranno disponibili negli stessi orari almeno due sacerdoti all'interno della chiesa.

Abbonarsi Conviene!

Riceverai a casa
il giornale per un anno

È sufficiente versare 35 € sul
C.C.P. n. 11919024,

Intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti
indicando *abbonamento* nella causale.

La redazione è aperta al pubblico
il giovedì e il venerdì
dalle 10,30 alle 12,30



redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

» città e società



Amministrazione Comunale e ASM determinate a recuperare il ritardo sulla gestione della raccolta dei rifiuti

Differenziata fase 1

Il presidente dell'Azienda Servizi Municipali parla con noi della prossima sperimentazione per la raccolta differenziata

di Fabrizio Di Clemente

Presidente Gerbino, avete già annunciato che a breve partirà la sperimentazione della raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta. Ci spiega nel dettaglio di cosa si tratta?

«Innanzitutto, mi preme sottolineare che la raccolta differenziata è un fatto di civiltà. Una premessa necessaria in un momento storico come questo in cui, non solo a Rieti ma anche a livello nazionale, non abbiamo ancora abbracciato questa convinzione e ci troviamo in una situazione di arretratezza organizzativa a cui bisogna immediatamente far fronte. Oltre tutto, mi preme ricordare che questo non è un tema né di destra né di sinistra, mentre invece colpevolmente la politica sembra dividersi anche su questo. La raccolta differenziata è incontrare la modernità e far fronte alla crisi economica che ci interessa. Ad ogni modo, come abbiamo annunciato, entro fine anno proporremo la raccolta differenziata porta a porta, metodo nettamente diverso da quello tradizionale statale. Come dice l'espressione, la differenza sta nel fatto che non sarà più il cittadino a uscire di casa per buttare la spazzatura, ma saremo noi che andremo dal cittadino a prelevargliela direttamente da casa. L'operazione all'inizio interesserà i soli quartieri di Villa Reatina, Campoloniano e Zona Residenziale, presi come zona campione, per un totale di circa diecimila abitanti».

Dov'è la convenienza rispetto al metodo attuale?

«Ci sono diversi fattori da analizzare prima

di parlare di convenienza, parola che potremo utilizzare solo alla presenza di determinati comportamenti da parte dei cittadini da una parte, delle società di gestione dall'altra. Prima di tutto, aumenteremo sensibilmente la percentuale di raccolta differenziata che già registriamo, questo perché non tutti i cittadini sono abituati a selezionare i rifiuti e smaltirli nel modo giusto come indicato sui cassonetti appositi. Inoltre, se la raccolta migliorerà in qualità ne trarremo vantaggio tutti, un vantaggio prettamente economico. Dovete sapere che esistono tre fasce di qualità dei rifiuti smaltiti: prima, seconda e terza, a seconda del grado di purezza della spazzatura smaltita. Il grado di purezza è dato dalla presenza o meno, nello stesso sacchetto, di rifiuti misti, come ad esempio una bottiglia di plastica insieme alla lattina di una bibita. Entro il 5% di impurità, stiamo nel primo grado; dal 5% al 20% nel secondo; oltre il 20% nel terzo. Spesso quando raccogliamo l'immondizia ci accorgiamo che non possiamo riciclarla perché nessuno accetterebbe mai di lavorarla con un basso grado di purezza, questo perché i cittadini mischiano rifiuti che non dovrebbero mischiare. Tradotto in termini economici ne consegue un'inevitabile perdita: quando consegniamo l'immondizia alla società di gestione per il riciclo, a seconda della sua purezza ci viene restituito un compenso. Chiaramente minore è la purezza, minore il compenso che percepiamo, maggiore sarà così la Tarsu che dovranno pagare i cittadini per sostenere una raccolta differenziata che produce un basso guadagno. Insomma, se migliora la qualità migliora il guadagno, e questo dipende solo dal cittadino, dalla sua attenzione quando seleziona i rifiuti da smaltire. Per questo

La raccolta differenziata è incontrare la modernità e far fronte alla crisi economica che ci interessa

la raccolta differenziata dovrebbe essere un fatto di civiltà. C'è da dire infine che la CO-REPLA, società che si occupa del riciclo della plastica, spesso quei rifiuti che riceve non riesce a rimetterli sul mercato, per una serie di questioni molto complesse che dimostrano che la raccolta differenziata non è fatta solo della raccolta: dopo dobbiamo disporre di un mercato del riciclator che, in Italia, ancora deve rafforzarsi».

In termini numerici, che obiettivi vi prefigurate?

«Entro fine anno contiamo di coprire l'intero territorio comunale. Poi faremo un bilancio di costi e ricavi, sperando di raggiungere una buona percentuale di raccolta, intorno al 56%, quota minima sotto la quale, di fatto, l'operazione porta a porta si rivela solamente una perdita. Oltre quella cifra, riuscendo a smaltire cioè almeno la metà delle venti tonnellate di rifiuti che produciamo ogni anno, potremo dichiararci soddisfatti e

notare i vantaggi economici di questa scelta rispetto alla tradizionale raccolta statale. Se volete più numeri, il personale sarà incrementato di circa venti unità, tante quante le nuove apposite macchine che entreranno in funzione al posto di quelle attuali».

Oltre la raccolta differenziata, un'altra iniziativa di ammodernamento sarà l'introduzione di un parco mezzi ASM ecologico e in linea con il rispetto dell'ambiente. Anche questo entro fine anno?

«Questa è una questione più delicata, non sappiamo ancora dare un riferimento temporale perché economicamente non dipende da noi, ma dai fondi che, si spera, ci verranno offerti dalla Regione Lazio. L'obiettivo è quello di introdurre nuovi autobus a metano per

il trasporto pubblico oltre ai due di cui già disponiamo sui quaranta mezzi totali. Ma ripeto, purtroppo non dipende da noi. Lo sforzo economico sarà molto grande: ogni mezzo costerà intorno ai duecentomila euro. Oltretutto, quando ci sposteremo nella nuova sede al Nucleo Industriale, dovremo per forza di cose dotarci di un nostro sistema privato di rifornimento, visto che l'unico distributore di metano in città si trova proprio vicino la nostra sede attuale, che dovremo abbandonare. Tutto questo avrà un costo molto ingente, senza l'aiuto della Regione non possiamo farcela».

In conclusione, cosa ha da dire sulla condanna in primo grado da lei subita in relazione alle vicende della discarica di Greccio?

«Non mi sento di dire niente finché non usciranno le motivazioni della sentenza, stabilita esclusivamente dal Giudice perché le richieste del PM non erano le stesse. Io sono assolutamente convinto di poter dimostrare la mia estraneità ai fatti, per questo non aspetto altro che l'uscita delle motivazioni per impugnarle e ricorrere in appello. Indirò una conferenza stampa per rendere pubblica la mia posizione».

Le polemiche di questi giorni hanno visto il gruppo consiliare della Sinistra, in Comune, chiedere la convocazione di un consiglio comunale d'urgenza per discutere della vicenda. Sarebbe disposto a partecipare?

«Chi mi conosce sa che non mi sono mai tirato indietro di fronte ad una convocazione, specie se mi sento nel giusto come in questa vicenda. Se vogliono hanno la mia disponibilità, ma mi sembra piuttosto esagerato parlare di una sentenza di cui ancora non si conoscono le motivazioni e per la quale ribadisco di nutrire una grande tranquillità perché non sono colpevole di nessun illecito. Non vedo l'ora di riparlare tra quindici giorni, quando potrò dimostrare tutto nella conferenza stampa che convocherò per fare chiarezza».



San Pier Damiani (Ravenna, 1007 – Faenza, 21 febbraio 1072) è stato un teologo, vescovo e cardinale italiano della Chiesa cattolica, che lo venera come santo e di cui è Dottore dal 1823. Fu grande riformatore e moralizzatore della Chiesa del suo tempo, autore di importanti scritti liturgici, teologici e morali.



Tempo:
sereno
min. -4 / max. 7



Accadde oggi:
1431 Inizia il processo a Giovanna d'Arco
1933 nasce Nina Simone, cantante e pianista statunitense
556 muore Massimiano, arcivescovo cattolico italiano

Polo della Logistica a Fara Sabina

Una proposta di riformulazione del progetto in chiave di produzione di servizi ambientali, agricoli e residenziali, tecnologicamente avanzati

di **Leandro Liotti**

Presidente Riserva Monti Cervia e Navegna

Si parla dell'imminenza dell'inizio dei lavori, a Passo Corese, del Polo Logistico. Tenuto conto delle perplessità, dei dubbi, ed anche delle proteste di molti cittadini ed associazioni su questo progetto, certamente invasivo, pesante per il suo impatto sul territorio, e chiaramente non sostenibile quando si parla di sviluppo; vorremmo tentare di formulare una proposta per un Polo diverso che rilanci un discorso finalizzato al perseguimento dell'obiettivo di un modello di sviluppo qualitativamente e ambientalmente efficace, che valorizzi maggiormente un territorio vocato all'agricoltura di qualità, ad un turismo inserito nelle dinamiche storico, culturali e paesaggistiche. Ma anche ad un modello di residenza, inserito in queste dinamiche, che punti stabilmente ad una qualità del vivere che deve essere il presupposto di ogni progetto di territorio.

È ormai evidente a tutti che, dal ciclo dei rifiuti, ai problemi energetici, fino a quelli climatici, l'ambiente, locale e globale, in cui viviamo sarà il terreno comune su cui costruire nuovi progetti di società, se non si vuole che frani del tutto il sistema che da decenni regge sul petrolio, in una maniera certo ineguale, energia, consumi, lavoro, agricoltura, industria e, soprattutto, trasporti.

Come attestato da innumerevoli studiosi, il punto più dolente è costituito proprio dai trasporti poiché coinvolgono tutti gli altri settori. Infatti, di tutti i settori dell'economia italiana e mondiale, l'attuale sistema di mobilità è energivoro e irrazionale, un sistema che movimentava auto da una tonnellata per trasportare una media di 1,2 passeggeri per veicolo, lungo distanze crescenti, causate dallo sparpagliamento (sprawl in inglese) dell'abitato e dagli spostamenti erratici imposti dalle nuove professioni (se guardiamo a consumi ed emissioni, una persona che viaggia da sola su una Euro 4 consuma e inquina di più di cinque pendolari che viaggiano su una Euro zero diesel).

Fatte queste premesse, per ricollegarci al progetto di Polo della Logistica, è evidente che, per amore o per forza, anche le merci dovranno viaggiare meno.

Vogliamo dire che se è il territorio a dare personalità ad un prodotto, è necessario ripensare ciò che si vuole "esportare" come modello di vita e di sviluppo nella nostra Provincia.

Partendo dall'attuale progetto di Polo della Logistica (che in questi anni ha subito notevoli

trasformazioni e non tutte in meglio) si può cercare, su altre basi, di pensare un altro modello urbanistico, agricolo, ecologico, ma anche residenziale, per questo nostro territorio.

Nel nostro Paese, crisi permettendo, si sta delineando una significativa ricerca di accoglienza, lontana dai riferimenti dominati dall'artificiale (tipo *outlet*) o dall'indistinta ripetizione di strutture sempre identiche a se stesse, che tanti danni hanno provocato all'immagine di un territorio ed alla coesione sociale delle comunità che vi abitano.

Spesso la sfida delle imprese agricole è proprio quella di presentare non solo prodotti di eccellenza, ma soprattutto l'identità dei territori di cui sono espressione. Da qui la proposta di un progetto di "esportazione" del territorio basato su un *Polo Ambientale Multifunzionale* a tecnologia avanzata. La vocazione agricola delle superfici è sempre stata trascurata nelle discipline urbanistiche e nelle scelte conseguenti, ma è giunto il momento di guardare al territorio in termini diversi rispetto al passato e dispiace che ci sia ancora oggi una disattenzione nel non considerare le attitudini naturali come una variabile importante di un sistema di sviluppo condiviso, partecipato e originale, che non sia la semplice (e sciagurata) trasposizione di altrui modelli per altrui esigenze.

Un progetto che si inserisca modernamente nella valorizzazione del paesaggio dell'Italia delle "mille campagne" e che rifugga dal pericolo della standardizzazione forzata delle attività di nuovi capannoni, nuove strade, nuovo aumento del traffico pesante, anche per evitare l'inutile ed irreversibile perdita di superfici agricole produttive.

La riconversione da Polo Logistico a Polo Ambientale è possibile in un'ottica di multifunzionalità che veda coesistere sedi di imprese ad alta tecnologia con un polo residenziale-ambientale fatto di case ecologiche che utilizzino materiali di bioedilizia, progetti di bioarchitettura, impianti di riscaldamento e produzione di energia elettrica basati sul solare fotovoltaico e termodinamico. Un vero e proprio Villaggio Ecologico ad alta tecnologia che faccia dello spazio oggi destinato a capannoni, una vetrina dell'immagine della Provincia "attraente per natura" che noi e tantissimi cittadini continuiamo a volere per rendere concreto un futuro ad alta qualità della vita per tutti.

Tutto ciò è possibile e realizzabile: garantisce redditività a chi investe, qualità del vivere a chi vi andrà ad abitare, garanzie di uno sviluppo basato su modelli ambientali e partecipativi agli altri abitanti della zona e, soprattutto, dimostra che la Provincia di Rieti può davvero essere un modello per un diverso sviluppo.



La questione del Verde Comune

Il nostro giornale è stato il primo a sottolineare lo stato non sempre ottimale in cui versano alcuni parchi cittadini. Ora arrivano denunce e smentite da parte di chi quei parchi li vive e li gestisce

di **Paola Corradini**

Da parte dell'assessore alle Opere Pubbliche del Comune di Rieti, **Daniele Fabbro** è arrivata anche la notizia, per altro tranquillizzante, che in tempi brevi l'amministrazione metterà mano anche ai due parchi di Borgo Sant'Antonio e di via Liberato. È di questi giorni però la polemica legata alla gestione del Parco dell'Elefante e alle condizioni terribili e certamente poco dignitose in cui versa. Dalla sua nascita questo spicchio di verde, all'interno di un quartiere molto popoloso, ha avuto una storia travagliata e troppo spesso è stato vittima di atti vandalici che ne hanno minato l'aspetto.

L'intento era decisamente buono, vista anche l'installazione di giochi tutti a norma e in legno. Poi il tempo e l'inciviltà hanno fatto il resto e faceva veramente pena vedere la carcassa di quel pachiderma in legno, che al parco ha dato il nome, rinchiuso all'interno di una gabbia in ferro perché nessuno si era preso la briga di riportarlo al suo stato originario.

È certamente bello che i bambini giochino circondati dal verde, ma tutt'altra cosa è giocare tra covoni di erba falciata e lì abbandonata rischiando di trovarci dentro di tutto. È altrettanto bello vivere un parco in compagnia anche degli animali, lo è meno vedersi passare tra le gambe una notevole pantegana uscita dal fiumiciattolo acquitrinoso che attraversa il parco. Oggi qualcuno sembra essersi accorto della situazione e dopo le richieste rivolte all'assessorato Opere Pubbliche del Comune, da parte del responsabile di Lega Ambiente Rieti, **Gildo Balestrieri** è arrivata prontamente la replica dell'assessore Fabbro il quale afferma che «sarebbe davvero opportuno consigliare al responsabile di Lega Ambiente di provvedere ad una attenta lettura della convenzione tra Comune e la stessa Associazione circa la gestione e la tutela del parco Baxter situato nel quartiere Piazza Tevere, nell'ambito del progetto sperimentale denominato Adozione di spazi verdi comunali».

Stando alle dichiarazioni dell'assessore alle Opere Pubbliche «Lega Ambiente non ha certo brillato in termini di operatività riguardo ad alcun punto tra quelli sottoscritti in convenzione, ad iniziare dalla voce riguardante la tutela

igienica e ed il relativo smaltimento dei rifiuti che, quindi, spettava a Lega Ambiente, guardarsi però bene dall'effettuarla».

Non corrisponderebbe poi al vero quanto affermato da Balestrieri circa gli interventi, stando alle sue dichiarazioni, mai effettuati, dall'amministrazione comunale. «È falso quanto affermato da Balestrieri – dice Fabbro – visto che il Comune di Rieti ha provveduto da tempo a mettere in sicurezza il parco con la realizzazione di una staccionata e ha anche prontamente accolto l'unica richiesta proveniente da Lega Ambiente per l'installazione di un gazebo al centro dell'area verde».

Pronta risposta dall'assessore anche per ciò che riguarda la messa in sicurezza: «cosa dire della voce che riguardava espressamente l'impegno di aprire e chiudere quotidianamente il parco in questione, mai rispettato da Lega Ambiente, con conseguente abbandono dell'area verde, soprattutto nelle ore notturne?».

Un tema su cui non si è discusso per la prima volta qualche giorno fa è quello del taglio dell'erba che, negli anni passati, aveva portato diversi residenti della zona di Piazza Tevere, a chiedere un intervento dell'ufficio comunale competente affinché i loro figli potessero giocare liberamente e tranquillamente. «Il taglio dell'erba e la relativa rimozione di quella falciata, come da convenzione - tiene a sottolineare Fabbro - spettavano a Lega Ambiente ed invece l'intervento è risultato a carico dell'Amministrazione Comunale. Nessun seguito, infine, manco a dirlo, alle tante (forse troppe!) proposte, come percorsi botanici, cartelli informativi, attività ludiche e culturali, che Lega Ambiente si era impegnata ad avanzare ed a eseguire, come riportato nella delibera».

«Credo, comunque – dice sempre l'assessore alle Opere Pubbliche – sia più saggio chiudere questa sterile polemica ed assicurare che l'Amministrazione Comunale, tornata ad avere l'esclusiva competenza della struttura visto che la convenzione con Lega Ambiente è scaduta nel novembre scorso, provvederà ad effettuare a breve una serie di interventi migliorativi della struttura, che comprenderanno anche l'installazione di un adeguato impianto di pubblica illuminazione».

paola.corradini@frontierarieti.com



Barriere architettoniche: limite della convivenza civile

l'adeguamento alle norme favorirebbe anche il commercio

di **Mariano Gatti**

Come Presidente della FIA-BA (Fondo italiano abbattimento barriere architettoniche) e dovendo muovermi su una sedia a rotelle, trovo il più delle volte estremamente difficoltoso entrare nei locali commerciali, perché privi di scivolo anche mobile.

Da qui l'impossibilità di acquistare o anche solo guardare. Su segnalazione di tale carenza ai diretti interessati, la maggior parte risponde che la colpa è dell'Amministrazione comunale e dei soliti cavilli burocratici.

A parer mio invece le responsabilità, lì dove sono presenti, vanno trovate, a volte, anche nella mancan-

za di volontà degli stessi commercianti perché non vogliono investire ritenendo il problema delle barriere architettoniche non sempre importante. Eppure ci sono leggi e normative che disciplinano la materia. Quindi perché non applicarle? Almeno si eviterebbe ogni volta disagio ai cittadini.

Le stesse difficoltà le trova una mamma con il passeggino quando porta a spasso il proprio bambino, una città vivibile come Rieti per molte cose, dovrebbe esserlo anche per questo, dando così anche dimostrazione di civiltà. Il problema sarebbe di facile risoluzione, basterebbe che l'Amministrazione Comunale, la Confcommercio, le

associazioni di categoria e la FIABA insieme ad altre associazioni interessate, si incontrassero per trovare insieme una soluzione, eliminando dove possibili quei cavilli burocratici, per fornire una maggiore e serena vivibilità dell'handicap.

Faccio perciò un appello alle Istituzioni affinché prendano l'impegno di organizzare un incontro. Ricordando loro che là dove siano ancora presenti barriere architettoniche, si provveda ad abatterle.

Lungi da me voler fare polemica, ma voglio soltanto segnalare la situazione della nostra città perché qualcuno intervenga a far sì che tutto ciò, prima o poi, non si debba più verificare.



di turno
Farmacia:
S. Maria Via Rieti (Vazia)
tel. 0746 228240



Agenda del Vescovo:
ore 18,00
Messa Regina Pacis



L'aforisma:
Le conseguenze della collera
sono molto più gravi delle sue cause

» città e società



di Paola Corradini

Un monaco sfrega una bacchetta cava e dal suo interno sgorga una sottile polvere colorata che va a creare un disegno unico raffigurante la pace universale e la compassione. Un mandala. Lo stesso monaco, dopo sette giorni di lavoro, divide in tanti spicchi il mandala stesso e, dopo aver preso un po' di sabbia e averla riposta in una ciotola di legno, lo distrugge. Poi, con gesti carichi di mil-

7 giorni in Tibet

grande successo per la manifestazione dei monaci buddisti

lenaria saggezza, prende tanti piccoli sacchetti e li riempie con la polvere multicolore rimasta. Fa segno ai presenti di avvicinarsi e consegna ad ognuno di loro il piccolo sacchetto legato con un cordoncino rosso o arancione, colori simbolo del buddismo. Quando la cerimonia è terminata ricopre l'urna con un prezioso panno e si avvia verso l'uscita accompagnato da altri due monaci e da tutti coloro che hanno preso parte al rito della distruzione del mandala. Uomini, donne e tanti bambini e ragazzi che sono stati catturati dalla magia e dalla semplicità della cultura tibetana. Il "maestro" ha in mano una campanella di peltro e scandisce i suoi passi verso il Ponte Romano dove le sabbie del mandala verranno gettate nel fiume Velino. Questo per far sì che la pace e la compassione arrivino il più lontano possibile toccando il maggior numero più persone. Una breve preghiera e poi la sabbia colorata si unisce alle verdi acque del fiume. Il rito è terminato ed il monaco sorridente dona ad una bambina il mazzo d'incensi acceso per il rito. Ora ci sono gli abbracci, i baci e lo sfiorarsi di mani, ma con un rispetto, una delicatezza ed un'armonia che il mondo occidentale spesso dimentica. L'avventura reatina dei tre monaci tibetani è finita. Torneranno a Roma per poi raggiungere di nuovo il loro monastero nel nord dell'India in attesa che la loro amata terra delle nevi possa tornare ad essere libera.



Thangka Arte e spiritualità della terra delle nevi

È stato grazie a questa straordinaria mostra che tantissimi reatini, e tra loro anche molti bambini e ragazzi della scuole medie ed elementari, hanno potuto conoscere la millenaria cultura tibetana. Dal 6 al 15 febbraio la sezione storico artistica del museo civico ha ospitato tre monaci tibetani che si sono alternati nella realizzazione di un mandala. La possibilità di conoscere questa cultura e le sue tante facce è arrivata grazie all'assessorato alla Cultura del Comune di Rieti, affiancato dalla direttrice del museo che ha sapientemente dimostrato come

più culture ed arti possano convivere insieme, e l'associazione "KAILASH ONLUS" che hanno regalato ai reatini la possibilità di conoscere una cultura così diversa dalla loro ma in cui si sono subito ritrovati. Ci sono state persone che almeno una volta al giorno, per tutta la settimana, sono entrate all'interno della sala dove veniva costruito il mandala. Un sorriso, un saluto e poi via. Diverse le attività collaterali curate dall'Associazione KAILASH ONLUS e da Filippo Lunardo, dottorando presso la Facoltà degli Studi Orientali all'Università La Sapienza di Roma. Tra queste un incontro sul tema "La cultura buddista nell'esperienza Tibetana".



Intervista a Lobsan Choduk

di Fabrizio Di Clemente

Lobsan Choduk è uno dei tre monaci tibetani che sono stati ospiti della sala del Museo Civico di Rieti dal 6 al 15 febbraio per far conoscere agli studenti delle scuole elementari e medie della città la cultura buddista. Con grande cordialità, Lobsan ci ha illustrato quello che hanno mostrato ai bambini la settimana scorsa. **Lobsan, ci spieghi cosa sono i disegni che avete mostrato ai bambini?**

Quello che abbiamo rappresentato è il mandala, un diagramma di figure geometriche che nella nostra religione indica la creazione del cosmo. Ai bambini è piaciuto molto, ci hanno fatto molte domande e in tanti volevano imparare come si fa. Siamo stati molto felici di questo.

Cosa rappresenta la mostra?

Abbiamo voluto esporre i nostri tangkha, un'altra forma di arte tibetana che è piaciuta molto ai ragazzi e ai visitatori. Sono dipinti di grande importanza per noi tibetani, li utilizziamo per la meditazione e la riflessione spirituale quando abbiamo un problema a cui cerchiamo di dare risposta. La nostra religione è fatta di tanta arte, pensiamo che sia un punto di incontro speciale anche con i fedeli di altre religioni.

Non è un momento molto buono per il Tibet ormai da molto tempo. Il Dalai Lama, che di recente ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Roma e Venezia, tra le proteste della Cina, ha dichiarato che in Tibet "la rivoluzione può scoppiare in qualsiasi momento". Cosa ne pensi tu?

Anch'io sono d'accordo, purtroppo. La situazione dei governi non è positiva, nonostante tra la gente l'odio reciproco non sia così radicato. I rapporti con la Cina sono molto tesi a livello politico e questo ci preoccupa perché, come succede spesso, in caso di conflitto i danni li pagherà quasi unicamente la popolazione civile. Non ci piace niente di tutto questo, soprattutto perché non dipende dai cuori delle persone, ma dagli interessi della politica.

Come ti è sembrata l'accoglienza dell'Italia in questi giorni?

Molto buona, davvero molto cordiale. Mi sono trovato benissimo a Bergamo, dove siamo in ritiro e dove torneremo, dopo Rieti, prima di ripartire per il Tibet. Ma anche qui a Rieti abbiamo avuto una buona accoglienza. Un modo per ricordare che la religione non può e non deve dividere nessuno, nonostante troppe volte sia motivo di scontro e pretesto di guerra.

Lungovelino Café

Espressamente **illy**

Ristorante Wine Bar Sala Meeting Internet point Lounge

www.lungovelino.it 0746 1970108

G&D
ONORANZE FUNEBRI

di Giusto Danilo & Vincenzini Giuseppe

Via delle Orchidee 21, Rieti

Via Duca Roberto 80,
Cittaducale (Rieti)

Tel. 0746.270867

Cell. 338.5785007 - 338.4584238

Cell. 346.0820209 - 347.1258562

Nott. 0746.270278 - 0746.251407

Piante e fiori
Garden
di Alessandro Retini
Servizio a domicilio ovunque!
Via Roma 78 Rieti.
tel. 0746 482504 - cell. 331 4400198



Margherita da Cortona (Laviano, Perugia, 1247 - Cortona, 22 febbraio 1297) è stata una religiosa del Terz'Ordine Francescano. Nel 1728 è stata proclamata santa da papa Benedetto XIII



Tempo:
poco nuvoloso
min. -3 / max. 8



Accadde oggi:
1931 Viene varata la Amerigo Vespucci, tuttora in servizio, per l'addestramento degli allievi dell'Accademia Navale di Livorno
1920 nasce Giulietta Masina, attrice cinematografica italiana
1512 muore Amerigo Vespucci, navigatore e esploratore

La riabilitazione per bambini con problemi fisici a Rieti non è certamente ottimale Migliorare l'aiuto ai più piccoli

C'è tanto da fare affinché piccini e famiglie abbiano un sostegno maggiore

Quello che più si fa sentire è una pesante carenza di strutture e di personale specialistico che possa realizzare una tempestiva presa in carico dell'utente.

«A questo si aggiunge – spiega il dottor Umberto Germani, coordinatore tecnico dell'associazione Atev presso il centro RIA h - una eccessiva e al momento irrisolvibile permanenza nelle liste di attesa con un conseguente aggravamento delle patologie che non vengono trattate in tempo. C'è poi l'impossibilità di poter offrire una terapia prolungata nel tempo e, nella stragrande maggioranza dei casi, garantire il raggiungimento degli obiettivi minimi non fornendo, né al bambino, né alle famiglie alcuna certezza per il recupero delle abilità compromesse con il conseguente pesante disadattamento sociale che potrebbe condizionare la vita e l'inserimento nel tessuto sociale del piccolo paziente».

L'intervento riabilitativo, come spiegato da chi opera all'interno della struttura RIA h, ha principalmente quattro obiettivi: il recupero di una competenza funzionale che è andata perduta; l'evocazione di una competenza funzionale che non è compresa nel corso dello sviluppo; la necessità di porre una barriera alla regressione funzionale e la possibilità di reperire formule facilitanti alternative.

«L'intervento riabilitativo – spiega il dottor Germani - ha inizio nel momento in cui il danno si instaura mentre il termine è stabilito da un accurato bilancio tra la stabilizzazione degli esiti e la presenza di potenzialità di recupero. Per questo è importante che il primo stadio della riabilitazione abbia luogo nel momento stesso in cui si verifica la menomazione in fase acuta di malattia o quando si sia accertata la presenza di una patologia congenita o cronica. Il secondo stadio della riabilitazione concerne la fase post-acuta e riguarda sia le strutture

ospedaliere che quelle extrarospedaliere di riabilitazione. Il terzo stadio richiede interventi sanitari meno sistematici e praticabili anche ambulatorialmente».

La cosa che gli addetti ai lavori tengono a sottolineare costantemente è che l'intervento deve essere tempestivo e partire non appena sia stata diagnosticata la patologia; da qui la necessità che la permanenza in lista di attesa deve essere assolutamente contenuta e se possibile eliminata.

«Purtroppo – spiega Umberto Germani – questa tempestività a volte viene a mancare a causa della carenza di personale e di strutture idonee che possano farsi carico dell'alto numero di pazienti».

«È vero – dice Mariano Gatti, presidente Atev – e questo è un male, visto che a pagarne le conseguenze sono poi i pazienti e le loro famiglie».



Fino a maggio la rassegna cinematografica per riflettere sull'emarginazione Al cinema “Le Parole Ritrovate”

a cura di SPES

Servizio per il Volontariato del Lazio

Prosegue la rassegna cinematografica *Le parole ritrovate*. Il prossimo appuntamento sarà venerdì 27 febbraio. Ad organizzare gli incontri l'Associazione Regionale per la Salute Mentale A.RE.SA.M, in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale e l'Asl di Rieti, appoggiata e sostenuta dai Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio CESV e SPES. Oggetto della proiezione, dalle ore 15.00 presso la sala universitaria della Provincia di Rieti in via Salaria 3, sarà *Billy Elliot* (2000) di Stephen Daldry, un film che vede la passione di un adolescente ostacolata dal pregiudizio e dalla paura, mescolando con sorprendente garbo commedia e problemi sociali.

Obiettivo della rassegna è

quello di riflettere e far riflettere, su emarginazione e stereotipi culturali per abbattere così alcune delle barriere che nascono tra persone con diverse caratteristiche e stili di vita. Al termine di ogni proiezione viene ritagliato uno spazio al dibattito, con l'aiuto dall'esperto di cinema Angelo Desideri. Nella sala, si incontreranno gli utenti del Dipartimento di Salute Mentale e una buona fetta della realtà sociale reatina rappresentata da studenti delle scuole superiori, insegnanti, operatori, associazioni, familiari e tutti i cittadini che vorranno partecipare. La rassegna, inaugurata il 30 gennaio scorso con il capolavoro di Ferzan Ozpetek *Le fate ignoranti* (2001), si snoderà in cinque appuntamenti, uno ogni ultimo venerdì del mese, fino a maggio. Dopo la proiezione di febbraio, si pro-



seguirà il 27 marzo con *Figli di un dio minore* (Randa Haines, 1986) ed il 24 aprile con *Il grande cocomero* (Francesca Archibugi, 1993), per concludere il 29 maggio con *Qualcosa è cambiato* (James L. Brooks, 1997).

Per ulteriori informazioni sulla rassegna cinematografica e sull'associazione, è possibile contattare Donatella Rosati, responsabile dell'A.RE.SA.M di Rieti, telefonando al 328.8747179, oppure la Casa del Volontariato di Rieti allo 0746.272342.

MONTENERO

Nuoto: i successi di Martina Caramignoli

L'atleta sarà premiata il 22 febbraio dal sindaco Ugo Mancini

di Simone Mancini

La nuotatrice **Martina Caramignoli** ha stabilito il nuovo record italiano categoria cadette ai campionati assoluti invernali '08 sulla distanza dei 1500 stile libero (primo tempo all-time di sempre) fermando il cronometro a 16' 07" 90. La giovane atleta è originaria della provincia di Rieti e gareggia per l'Aurelia Nuoto, allenata da coach Alessandro Brosco.

Martina non si è fermata a Genova ed ha ottenuto altri buoni risultati: prima classificata negli 800 con record italiano categoria cadette e record italiano vasca da 25m (1500 sl il 24 gennaio a Roma).

Il sindaco di Montenero, **Ugo Mancini**, ha avuto la sensibilità di organizzare per la giovane atleta una premiazione-riconoscimento per il giorno 22 febbraio a Montenero, presso il Palazzo Bonacasata.

**Cooperativa
Risparmio '76**

è un prodotto unico locale
Puoi Fidarti®
risparmio 76

Centrale Ortofrutticola
Reatina

diminuiamo i prezzi

riducendo le distanze

fidella®

Da sempre vicino a te e alla tua famiglia



di turno,
Farmacia:
Vaccarezza via Salaria per Roma 2
tel. 0746 205242



Agenda del Vescovo:
ore 11,00 s. Messa
Borgo San Pietro
Festa S. Filippa Mareri



L'aforisma:
Una stanza senza libri è come un corpo senz'anima

Cicerone

» città e società



Proseguono gli incontri del Premio Letterario Città di Rieti

Paolo Giordano

Il giovane scrittore gentiluomo ha conquistato la platea dei circa 400 dell'Auditorium Varrone

racconta *La Solitudine dei Numeri Primi*

il 6 marzo sarà la volta di Edoardo Montolli e del suo *La ferocia del coniglio*, poi a maggio la premiazione

Un incontro davvero unico. Il 12 febbraio l'*Auditorium Varrone* era stracolmo e più si avvicinavano le 17,30 più si vedeva gente entrare, rassegnata a stare in piedi pur di esserci

ra Gianfranco Formichetti lo guida sul palco dei pochi gradini rialzati di quella che è la chiesa di Santa Scolastica. I due protagonisti si posizionano al di là della scrivania e appena seduti, notiamo subito di che pasta è fatto lo scrittore: Formichetti prende la parola e Giordano svita il tappo della bottiglia d'acqua e riempie un primo bicchiere, porgendolo davanti all'Assessore, riempendone poi un secondo e sorseggiare un poco di refrigerio: si capisce da subito che abbiamo a che fare con un giovane gentiluomo. Intanto Formichetti fa un'introduzione di quello che è il premio letterario e della formula scelta. Parla poi della prossima edizione, e ci sembra giusto, considerato il successo di questa prima esperienza. Presenta infine l'autore dicendo che non ha molto da dire sul curriculum letterario, visto che è alla sua prima opera, nonostante si sia aggiudicato il *Campiello giovani* e lo *Strega 2008*, e gli scappa uno «splendido romanzo», ma subito si corregge, sorridendo «scusate, ma splendido non dovevo dirlo, perché devo essere imparziale, ma mi è scappato».

L'Assessore gira verso Giordano il microfono e si scaldano le mani del pubblico in un lungo applauso. Il giovane talento si guarda intorno, quasi smarrito, nonostante in questo ultimo anno sia stato sbalottato a destra e a manca: incontri, presentazioni, premi, festival, introduzioni a romanzi e quant'altro. Il viso da bravo ragazzo è sempre quello, nonostante il successo, e la sua voce avvolge la grande sala ammutolita, piena di sguardi poggiati sul suo volto «secondo me non bisognerebbe mai conoscere l'autore. Rin-



grazio voi per essere venuti così incredibilmente in tanti e ringrazio l'Assessore che credo stia facendo veramente un bel premio, non perché ci sia io, ma per l'attenzione che è stata data agli scrittori della nuova generazione. Voglio dire inoltre quanto sia rimasto sorpreso della bellezza di Rieti. Vedere qui nel centro d'Italia una città con sullo sfondo le montagne innevate, è un qualcosa di magico. Credo che un premio come questo, che andrà sicuramente avanti, darà la giusta visibilità alla città. Io mi trovo sempre molto imbarazzato nel parlare in pubblico, nonostante immaginate quante volte lo abbia fatto nell'ultimo anno. Preferisco stare con lo schermo della pagina bianca e nascondermi. Cosa dire del libro; un qualcosa che si è già concluso (il regista Saverio Costanzo sta preparando il film, tratto dal romanzo di Giordano). Ognuno leggendo un libro trova una sua verità, una sua emozione, e a distanza di tempo non è semplice dire di cosa parla il libro. Forse della difficoltà di raccontare piccoli pezzi

di vita, che sembrano così ovvi, come baciare una ragazza. Di compiere un semplice gesto. La solitudine dei numeri primi parla della difficoltà di fare l'ultimo passo. Secondo me c'è in noi quello sforzo di superare quell'ultima distanza. Quando arrivano quasi a toccarsi eccoli che si allontanano e vanno a cercare altre sicurezze, sicurezze che danno anche gli oggetti. In fondo è tutto così, come se fosse un ripetersi di queste piccole follie, ossessioni e, dopo un anno, comincio a convincermi che queste ossessioni ce le abbiamo un po' tutti, ed eccomi qui, sono alla vostra mercé per raccontare le mie».

Scatta un lungo applauso e cominciano le domande, con pareri discordanti tra i lettori, ma sono tante, belle e profonde come lo è il romanzo, e l'autore mostra la sua soddisfazione nell'ascoltare tanta condivisione. La vera ricchezza di questa opera è forse infatti proprio quella di raccontare situazioni e non dare risposte, ma lasciarle alla sensibilità del lettore.

segue a pag. 7 ►

di Rosalba Di Cesare

È stato bello vedere i volti sereni, felici, in attesa di un evento, di un qualcosa che già si immaginava unico. Volti giovanissimi e meno giovani, tutti sorrisi schierati in attesa di essere accesi dalla voce di Paolo Giordano. Finalmente le 17 e 30: puntuale entra il giovane autore e scattano insieme flash di fotografi e applausi spontanei. Ha solo 27 anni Giordano, ma il suo volto pulito lo fa sembrare ancora più giovane, nonostante la barba incolta. L'emozione è nei suoi occhi chiari, lucidi e nel rossore che si accende sulle gote ad ogni sorriso che regala ai presenti che lo guardano estasiati. I circa quattrocento spettatori lo conoscono, perché il libro lo hanno letto, e quindi sentono il ragazzo piemontese loro amico. Ognuno vorrebbe chiedere, stringergli la mano, raccontare di quali segreti ha narrato nell'intimo di ognuno, ma bastano pochi minuti e tutto è pronto per dividerlo. L'assessore alla Cultura

Secondo me non bisognerebbe mai conoscere l'autore

isola Magica

GIOCATTOLI - VIDEOGAMES

Pizza Cavour 1, Rieti. Tel. 0746 200366
e-mail: simona.formichetti@virgilio.it

Trattoria Pizzeria "La Palazzina"

dal 1910... la tradizione continua

Via A.M. Ricci 107, Rieti. Tel 0746.271111 - www.lapalazzina.it

UNITED COLORS OF BENETTON.

Piazza Cavour 55, Rieti. tel. 0746 251581 - BAMBINO
Via Roma 92/94, Rieti. Tel. 0746 481426 - UOMO DONNA



San Giovanni Theristis (23 febbraio 995 ca.-1050 ca.), è un santo italo-greco vissuto in Calabria fra il X ed l'XI secolo, nella zona della vallata dello Stilaro, la cui vita è ancora in gran parte legata alle leggende ed alle credenze popolari



Tempo:
Pioggia
min. 4 / max. 8



Accadde oggi:
1455 Data tradizionale di pubblicazione della Bibbia di Gutenberg, il primo libro occidentale stampato con caratteri mobili
1685 nasce Georg Friedrich Händel, compositore tedesco
1995 muore James Herriot, scrittore e veterinario britannico

► segue da pag. 6

Al di là dell'indice di gradimento abbiamo sentito una forte angoscia in questo testo, in attesa che prima o poi arrivi una risposta positiva che Lei non ci ha voluto dare.

«È molto significativo e anche molto bello confrontarmi con i giovani e alla reazione che c'è nella negatività. Nel libro c'è un senso di minaccia ma non accade quasi mai se non in piccole tragedie. Non so se avete letto il libro di Jonathan Franzen, Le correzioni, che comincia con "qualcosa di terribile stava per accadere" e per tutto il libro uno si porta dietro questa situazione di incombenza. Un qualcosa che sta per accadere. Come quando nel mio romanzo racconto di Alice con gli sci, che cade, poi io mi devo fermare perché proverei troppo dolore. Credo che non sia necessario andare oltre perché ogni lettore può essere la cassa di risonanza per far uscire le proprie emozioni. In realtà non mi ritengo in alcun modo un nichilista, è il mio modo di raccontare il dolore che ognuno ha. C'è una forte partecipazione umana verso i miei personaggi ed è questo che mi interessa trasmettere, mi evita un sacco di brutture e... basta».

Nel suo scritto non cerca di ammicciare al lettore, ma racconta la verità di due adolescenze compromesse. Quanto di Lei c'è in quelle righe.

«Sono piuttosto turbato dalla precisione delle domande. Sono tutte piuttosto lucide. Non c'è nulla di autobiografico ma nel contempo, tutto lo è. Io incontro nello sguardo e nei gesti di un bambino la felicità e la spensieratezza ma, nel contempo, trovo anche un forte dolore che c'è nei bambini, un qualcosa di primitivo che poi c'è negli adulti. Solo con la crescita, con l'esperienza, riusciamo poi a liberarci».

Le domande sono state così tante, che dopo due ore di contraddittorio, l'Assessore ha do-

In nessun incontro, si era registrato un così grande interesse e una tale ricchezza di contenuti. Riportiamo solo alcuni stralci delle risposte di Giordano, applaudito ad ogni conclusione di intervento

vuto prendere il microfono e scusarsi, e come ha detto lui «l'autore è 'cotto'».

Il silenzio è una cosa che può cambiare il mondo. Il rapporto tra i protagonisti del romanzo, Alice e Mattia, è talmente privato e profondo che le parole non sono importanti, perché ci si capisce in silenzio. E quindi, i silenzi sono entrati nel romanzo.

I genitori sono dei grossi nodi nel libro. Non volevo lanciare nessun messaggio, però una cosa che sicuramente non penso è che si debba creare una situazione causa-effetto genitori-figli. Va anche detto che non ci liberiamo mai dei nostri genitori (un sorriso dell'autore e la risposta di un caldo applauso della platea). Tuttavia nell'ultima parte del romanzo ho cercato di trasmettere come i genitori restino l'unico porto sicuro dove tornare. Sono convinto che alla base di tutti i rapporti genitori-figli ci sia un amore profondo, ma credo anche che spesso ai genitori manchi la fantasia per guardare i bambini con la loro personalità e complessità.

Dobbiamo scavare ancora molto e forse non finiremo mai di scavare. Ricordo il libro di Peter Cameron, *Un giorno questo dolore ti sarà utile*.

L'esigenza della scrittura nasce in maniera molto piccola. In realtà tutto per me è nato da cose piccole. Forse, come conseguenza dei miei studi e quindi una sorta di assuefazione alla scienza, alla fisica, mi ha portato a espandere ciò che stavo facendo e poi fai un percorso dentro di te e dici: forse adesso posso scrivere un romanzo. Ho cercato di rendere la forma più scientifica possibile, non ampolloso. Io ho usato un linguaggio che conoscevo e quello che conoscevo era questo qua.

La sofferenza esiste nelle forme più diverse. È qualcosa che uno può percepire come qualcosa di molto vicino, e scrivere è un modo per coltivare la sofferenza. E credo che da lì, debba nascere ogni cosa che scriverò.

Il destino dell'uomo è quello di restare solo? È una domanda credo troppo difficile.

Ognuno assume un modo diverso nel pensare all'accezione del termine **solitudine**. Io se penso ai momenti di intensa felicità è principalmente quando sono solo.

Riguardo alla mia formazione ho sentito l'esigenza di approfondire le mie lacune, però senza forzare la mano, perché credo non si debba tradire il proprio percorso di scrittura. Ho fatto un corso di scrittura alla Holden di Torino, e alcune nozioni tecniche le ho affinate, ma per scrivere, penso sia sufficiente leggere.

L'omosessualità è qualcosa di così normale che non se ne dovrebbe neanche parlare. Purtroppo siamo molto indietro e ancora fermi alle apparenze.

L'ironia è un modo per aggirare molte cose da dire. Quando si crea quel gioco tra due persone si realizza qualcosa di veramente affascinante.

Leggere per sopravvivere alle ore lo diceva Cunningham nel libro *Le ore* (in risposta a una bellissima riflessione di una donna: leggo per essere meno sola e per affrontare i giorni che verranno).

Grazie per il riferimento al giovane Holden ma non scomparirò come Salinger.

Essere gemelli è un po' essere privati della propria unicità, ma nel contempo è l'aver una persona così simile che si ruba un po' di noi, ma è anche un grandissimo sollievo.

Non so se ha letto *Storia di un matrimonio*, di Green, il dolore non è sempre catarsi. A volte è solo dolore, soprattutto quando è qualcosa che ci piomba dall'esterno, però per me è l'unico modo per accedere ad altri livelli di vita e sentire che veramente qualcosa ancora si muove.



Maria Rosaria Sepe: Gomitoli di Vita

Il libro sarà presentato a Rieti presso la Biblioteca Paroniana sabato 21 febbraio alle ore 17.00

di Valentina Giacobazzi

Ad otto anni da *La strada dell'anima* Maria Rosaria Sepe pubblica una seconda opera narrativa dal titolo *Gomitoli di vita*, edita dalla casa editrice Prospettive, con una immagine in copertina tratta da un dipinto della pittrice Emilia Valle.

In questo romanzo l'autrice ripercorre il vissuto di due donne che incrociano esperienze e sentimenti: una vecchia maestra reatina e una giovane badante albanese.

Sullo sfondo, alcuni spaccati della Rieti di primo novecento e di oggi nel contesto di una condizione femminile subalterna, l'affrancarsi dalla quale richiede lotta e trasgressione. Un gomitolo affascinante perché vero, esente da forzature retoriche, sapiente nell'intreccio e nell'equilibrio tra diversità ed analogie, dalla prosa essenziale, capace di costruire empa-



tia e piacere della lettura. Riportiamo l'incipit del libro *Gomitoli di vita*: *Una luce stanca filtra attraverso le imposte socchiuse, il suono del campanello si diffonde nel silenzio della casa apparentemente vuota.*

Festeggia 40 anni il Circolo Fotografico Reatino

Una ricca esposizione fotografica, allestita per l'occasione, potrà essere visitata fino al 28 febbraio presso i locali della Fondazione Varrone

di Domenico Di Cesare

Il presidente del Circolo fotografico reatino, Romano Fabi (nella foto), è soddisfatto del successo di pubblico avuto il giorno dell'inaugurazione, che si è tenuta sabato 14 febbraio, dove sono state molte le presenze registrate e molti gli apprezzamenti ricevuti per le opere esposte. Le sale che ospitano la mostra possono essere visitate tutti i giorni, dalle ore 17 alle ore 20, e il visitatore potrà incontrare anche gli artisti protagonisti, ognuno dei quali presenta un suo tema: il presidente **Romano Fabi** (*Intorno al peccato*), **Gianfranco Lunardo** (*Polaroid*), **Dario Mariantoni** (*Cantico delle creature*), **Roberto Cipolloni** (*Astratto-concreto*), **Cesare De Silvestri** (*Rappresentazione teatrale*), **Filippo Maria Gianfelice** (*Devozione*) e **Simone Lelli** (*Avatar*). Tutte le fotografie sono di dimensione particolare (60x90) e sono davvero di grande fascino e suggestione.

Complessivamente sono esposte ben 78 immagini, di cui 8 sono del fondatore del Circolo Fausto Porfiri di cui oggi il circolo stesso porta il nome. C'è da dire, a conferma della validità dei partecipanti, che è questa una delle prime mostre di artisti reatini che viene ospitata nei bellissimi ambienti di palazzo Potenziani (il Presidente Innocenzo De Santis ha presenziato all'inaugurazione).

Abbiamo sentito il presidente del Circolo, persona di grande disponibilità, al quale abbiamo chiesto di darci una breve definizione dei temi riportati nelle fotografie dei sette artisti «ognuno di noi ha rivolto il proprio interesse alla fotografia creativa e di ricerca. Si va dall'introspezione al concetto teologico del

peccato, dalla sperimentazione su immagini di Polaroid a riflessioni sul sentimento francese, da sensazioni estetiche a rappresentazioni di avvenimenti rubati alla realtà».

Tra voi artisti, presidente Fabi, vi incontrate anche al di fuori delle mostre?

«Sì, e c'è da dire che la nostra attività si svolge piuttosto in campo nazionale che locale, ma i nostri incontri sono comunque quotidiani».

Alcuni di voi hanno avuto dei riconoscimenti per le opere realizzate?

«I riconoscimenti sono molti e due di questi artisti in particolare, sono stati insigniti dalla Federazione italiana, dell'onoreficenza di Artista della Fotografia Italiana» (Fabi e Mariantoni).

Avete altre iniziative in corso di realizzazione?

«Abbiamo iniziato una collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti de L'Aquila di cui fa parte uno di noi, Simone Lelli, iniziamo prossimamente un corso di fotografia a Vazia - per informazioni ed eventuali iscrizioni può essere contattato il presidente Romano Fabi al numero 3385405013 - e ne proseguiranno altri nelle scuole medie inferiori della città».

domenico.dicesare@frontierarieti.com



maistrello musica

Compact Disc
DVD Musicali
Previdenti Concerti

Tutta la musica che vuoi a portata di clic

Via Dei Tigli 1 (Palazzo Sanizi). tel. e fax 0746 218868
www.maistrellomusica.it - info@maistrellomusica.it

DAL 1956

OTTICA CURCI

Rieti - Via Cintia, 41/43 - Tel. 0746.200055 - 274543

A bitare  

Soc. Tosti Corrado a r.l.

Show Room: via M. Michaeli 7, Rieti - tel. 0746 480180
Negozio: via Chiesa Nuova 77, Rieti - tel. 0746 504660

 **di turno, Farmacia:**
Manca piazza Marconi 6
tel. 0746 203328

 **Un sito al giorno: Fulmini**
<http://www.nauticoartiglio.lu.it/meteo5a/fulmini.htm>
Un fenomeno naturale affascinante ma capace anche di mettere paura. Cosa sono, come nascono, effetti e danni provocati

 **L'aforisma:**
Le rughe dovrebbero indicare soltanto dove sono stati i sorrisi

Mark Twain

» città e società


 ISTITUZIONE FORMATIVA RIETI
STUDIARE PER CRESCERE


da sinistra:
Ivano Paggi, Gianpiero Marroni, Daniele Mitolo e due alunni dell'Istituzione Formativa

Istituzione Formativa Rieti: questa è l'offerta

Le domande possono essere fatte entro il 28 febbraio presso le scuole medie

Il presidente dell'Istituzione Formativa della Provincia di Rieti Gianpiero Marroni e il vice presidente Ivano Paggi hanno tenuto, nella sede di via Fundania, una conferenza stampa - presenti anche il dirigente Daniele Mitolo e la direttrice della sede reatina dell'Istituzione, Roberta Garofolo - dove sono state illustrate le possibilità di scelta che avranno i giovani di iscriversi ai corsi nelle sedi di **Rieti, Amatrice e Poggio Mirteto** e in quelle di **Contigliano** e di **Magliano Sabina**, presentando la relativa domanda entro il 28 febbraio alle scuole medie ora frequentate.

Alla conferenza stampa erano presenti anche alcuni studenti, che hanno dato testimonianza delle esperienze messe in atto grazie all'Istituzione Formativa riguardo alla preparazione culturale fornita.

La novità su cui sia Marroni che Paggi hanno insistito è la nascita delle nuove sedi di Magliano in Sabina, ove inizieranno a settembre i corsi di una scuola alberghiera e quella di Contigliano, con un corso musicale propedeutico

al conservatorio che già è in funzione a Colle Baccaro, presso la Villa Battistini.

«La novità dei corsi di cuoco e cameriere a Magliano Sabina - ha spiegato il presidente Marroni - è rivolta non solo ai giovani residenti in provincia di Rieti, ma allarga la propria attività di richiamo e di sviluppo ai vicini territori umbri, così da integrare quanto già avviene per le istituzioni scolastiche della Sabina reatina, che guardano alle popolazioni dell'altra riva del Tevere, puntando all'ampliamento del numero di studenti e all'allargamento dei processi di sviluppo. Stessa cosa vale per Contigliano dove da settembre funzionerà il nuovissimo corso di operatore ludico musicale, esperienza unica nel nostro territorio. Il fatto che esso rappresenti un aiuto per i ragazzi che vogliono anche frequentare il conservatorio istituito dalla Provincia a Villa Battistini è cosa su cui puntiamo per avere un buon numero di adesioni».

Il vice presidente Paggi ha sottolineato le tante opportunità che offre l'iscrizione ai corsi

dell'Istituzione Formativa. «Attraverso i nostri accordi con gli istituti statali di riferimento, assicuriamo ai ragazzi il proseguimento degli studi fino al conseguimento della maturità e quindi l'iscrizione all'università. Ma cosa più importante è rilevare come la frequenza dei nostri corsi consenta agli studenti di collocarsi da subito all'interno del mondo del lavoro. Se tutta la nostra azione di orientamento scolastico avrà buon esito, nel prossimo anno contiamo di raggiungere un numero di frequentanti che sfiorerà i quattrocento studenti». La sede dei nuovi corsi, d'intesa con il comune di Magliano Sabina, è stata individuata nell'ex Ostello della Gioventù, mentre quella di Contigliano sarà presso Villa Battistini.

Marroni e Paggi, hanno ricordato agli oltre cento ragazzi che hanno partecipato agli stage di formazione nelle aziende, che si dovranno sfruttare con oculatazza i finanziamenti previsti dall'omonimo fondo sociale dell'Unione Europea per assicurare l'ampliamento dell'esperienza scolastica su tutto il territorio provinciale.

La "Rete Tematica" dei Centri di Servizio per il Volontariato

A cura di SPES
Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio

Nel Lazio la protezione civile ha un alleato nei Centri di Servizio per il Volontariato che, per venire incontro alle specifiche necessità delle numerose organizzazioni di volontariato operative su tutto il territorio, hanno dato vita ad una Rete Tematica. L'obiettivo è quello di creare momenti di confronto tra tutte le realtà che operano in questo settore e supportare le organizzazioni stesse nonché i gruppi comunali a perfezionare le singole competenze attraverso idonei percorsi formativi.

Pur essendo ben organizzati e dotati di mezzi e attrezzature, infatti, i volontari di protezione civile

del Lazio hanno un gap formativo ancora abbastanza elevato, come è emerso dal censimento realizzato nel periodo luglio-settembre 2006 dai Centri di Servizio per il Volontariato in collaborazione con la Direzione Regionale di Protezione Civile.

Per venire incontro a queste ed altre esigenze, i Centri di Servizio hanno promosso la nascita di una Rete Tematica grazie a cui rispondere alle esigenze comuni, realizzare interventi mirati e promuovere partnership a più livelli. Il progetto di rete, infatti, ha tra i suoi obiettivi principali quelli di sostenere la formazione dei volontari, sia attraverso specifici corsi tecnici, sia incontri di carattere generale. In più, si preoccupa di promuovere e far crescere la comunicazione e la collaborazione tra le diverse

associazioni, cercando di creare un circuito di reciproca disponibilità, confronto e condivisione.

Fondamentali sono anche i rapporti che la Rete Tematica costruisce con le istituzioni, sia a livello locale che regionale. Proprio grazie alla collaborazione della Direzione Regionale di protezione civile, insieme alla Provincia di Rieti - Settore Ambiente e Protezione Civile ed al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, è stato possibile per il Centro di Servizio SPES attuare la formazione di circa 140 volontari su tutta la provincia per partecipare alla campagna Antincendio Boschivo 2008.

Per maggiori informazioni:
protezionecivile@volontariato.lazio.it.

SCADENZE

Master of gastronomy

Si informa che il termine per le iscrizioni al corso di formazione superiore "Master of gastronomy", organizzato in collaborazione dalla Sabina Universitas con l'Istituzione Formativa della Provincia di Rieti e rivolto a diplomati, è prorogato al 2 marzo.

IL FATTO

Commissariato il comune di Forano

Il 16 febbraio il Prefetto di Rieti, Silvana Riccio, ha deciso la sospensione del Consiglio Comunale di Forano a causa delle dimissioni presentate da oltre la metà dei Consiglieri dell'ente. Ad essere nominato commissario prefettizio del Comune di Forano è il vice prefetto vicario Paolo Giovanni GRIECO che si occuperà della gestione provvisoria dell'ente con i poteri del Consiglio Comunale, della Giunta e del Sindaco. Gli Organi del Comune di Forano saranno rinnovati durante le prossime elezioni fissate per i prossimi 6 e 7 giugno. Paolo Giovanni GRIECO ha svolto numerosi e delicati incarichi: da Capo di Gabinetto a Dirigente dell'Area Ordine e Sicurezza Pubblica, Protezione Civile e Immigrazione, nonché di Dirigente dell'Ufficio Elettorale Provinciale. È stato Commissario Prefettizio dei Comuni di Varco Sabino e di Cittaducale e Commissario Straordinario dei Comuni di Marcellini e di Borgorose.

BANCA E FORMAZIONE

CA.RI.RI incontra le Scuole

Il 19 febbraio si è tenuto al Liceo Scientifico Carlo Jucci di Rieti uno degli incontri del progetto **Cariri incontra le Scuole** dedicato al "Lavoro nel settore bancario: evoluzioni e tendenze in corso". Il progetto interessa le scuole elementari, medie e superiori reatine, ma anche quelle di **Monterotondo** e **Carsoli**. L'iniziativa promossa dal direttore generale della Cassa di Risparmio di Rieti spa **Nello Fioroni**, ha lo scopo di informare le nuove generazioni sul funzionamento del sistema bancario e di fornire dei mezzi con cui interfacciarsi allo stesso. Gli incontri sono gestiti da un gruppo di quattro persone che imposteranno la profondità e l'ampiezza dei temi trattati in base al grado di scolarizzazione degli studenti e alla loro preparazione in modo da poter integrare gli argomenti al percorso formativo.

«Questo progetto - commenta il responsabile Cariri scuola Alessandro Mattarelli - ha lo scopo di permettere a noi banca di interfacciarci con i giovani, di comprendere meglio le loro necessità e ai giovani di capire il mondo in cui dovranno integrare in un futuro molto prossimo. Dalle esperienze già maturate ci sentiamo entusiasti per le risposte dei ragazzi, non ci troviamo di fronte a un "pubblico" completamente estraneo agli argomenti ma a una generazione matura e consapevole dell'ambiente che la circonda. Cerchiamo di portare le nostre esperienze personali, quelle che ci hanno introdotto, fatto inciampare, rialzare ed infine camminare nel mondo professionale in modo da lasciare qualcosa di concreto, di utile ai ragazzi: quindi non solo dati e numeri ma la nostra esperienza di persone. Vogliamo ottenere un recupero del contatto con la realtà territoriale che ci ha sempre contraddistinto e per farlo dobbiamo anche comprendere le nuove generazioni ed esse devono comprendere noi».

Il calendario degli incontri prevede: il **20 febbraio** la Scuola Elementare Carsoli con il tema "A scuola di Risparmio: bambini, denaro e fantasia", il **23 febbraio** il Liceo Scientifico di Rieti con "Il lavoro nel settore bancario: evoluzioni e tendenze in corso", il **25 febbraio**, il **5 e il 12 marzo** l'Istituto Tecnico Commerciale di Rieti con "Banche e istituti di sorveglianza", "I derivati finanziari utilizzati dalle imprese" e "Un caso che ha fatto scandalo: Parmalat", il **27 febbraio** l'Istituto Comprensivo Sacchetti Sasseti di Rieti con "A scuola di Risparmio: ragazzi, denaro e fantasia", il **20, il 27 e il 31 marzo** l'Istituto Cardano Monterotondo, Geometri e Ragioneria con "L'intermediazione finanziaria nelle banche, I derivati finanziari utilizzati dalle imprese e Un progetto di costituzione di una piccola impresa". Sono anche previsti incontri con gli studenti del Liceo Scientifico Carsoli, dell'Istituto Comprensivo "Raffaello Giovagnoli" e con l'Istituto comprensivo di Leonessa.



INFO E PRENOTAZIONI:
TEL. 0746 498504 - CELL. 335 6359305
VIA DEI TIGLI 2 RIETI, PRESSO PALAZZO SANIZI
WWW.RISTORANTE-MABI.IT

mabi

SAPORI E CUCINA



moda trend
uomo * donna

Rieti:
Via Cintia 91/93 - 160, tel. 0746 274004
Poggio Mirteto
Via G. De Vito 15/a, Tel. 0765 22287



San Edilberto nacque all'incirca nel 552 e, incoronato re del Kent, ebbe il primato di essere il primo sovrano anglosassone a convertirsi al cristianesimo.



Tempo:
poco nuvoloso
min. 3 / max. 8



Accadde oggi:
1946 Juan Domingo Perón viene eletto presidente dall'Argentina
1463 nasce Giovanni Pico della Mirandola, umanista e filosofo italiano
2003 muore Alberto Sordi, attore e regista italiano

CONCORSI

Torna "Write & Sing"

Al via la seconda edizione del concorso letterario-musicale "Write & Sing". Dopo il successo dello scorso anno torna l'appuntamento culturale promosso dall'omonima associazione. Tre le categorie in concorso: poesia, narrativa e testi musicali. Le prime due suddivise in tre diverse sezioni: giovanissimi (dai sei ai dodici anni), ragazzi (dai tredici ai venti anni) e adulti (dai ventuno anni in poi). La categoria musicale costituisce invece sezione unica. Le opere, tutte necessariamente inedite, dovranno pervenire entro sabato 11 aprile 2009. Sarà possibile spedirle tramite raccomandata con ricevuta di ritorno all'indirizzo Associazione "Write & Sing", via XXV Aprile, 5 02010 Santa Rufina di Cittaducale (Rieti). I lavori potranno inoltre essere consegnati a mano presso il Cesv di Rieti, piazza Mercatanti, 5 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 16 alle ore 19. Insieme al lavoro dovrà essere riempita un'apposita scheda di adesione, che l'associazione su richiesta invierà agli interessati. La quota di iscrizione è di 5 euro; sarà possibile inviare un massimo di tre lavori a categoria. Ciascuna opera dovrà rispondere a specifici parametri tecnici, causa esclusione. Per la sezione poesia: non sono ammessi lavori che superino i 26 versi. Per la sezione narrativa le opere dovranno essere comprese tra le 5.000 e le 15.000 battute. I lavori migliori, decretati da tre diverse giurie composte da esperti del settore, verranno inseriti all'interno del libro "Write & Sing".

Gli interessati possono richiedere indicazioni e regolamento (completo di scheda di adesione) all'indirizzo: write.sing@libero.it

MANIFESTAZIONI

Il Cantico su Francesco in scena a Roma

Il Comune di Rieti ed il Centro Teatro Ateneo dell'Università La Sapienza di Roma informano che martedì 24 febbraio alle 18, presso l'aula magna dell'Ateneo andrà in scena l'opera "Cantico sulle orme di San Francesco nella Valle Santa", rappresentato in precedenza nella cripta della Cattedrale di Santa Maria a Rieti, nella chiesa di San Francesco (Monte Terminillo) ed nel Santuario di Fonte Colombo. La rappresentazione, scritta da Francesco Rinaldi e diretta da Carla Todero, per l'interpretazione di entrambi, sarà preceduta da un incontro storico-culturale che approfondirà i temi del "Francescanesimo in Italia" e del "Francescanesimo nella Valle Santa", i cui relatori saranno Alfonso Marini (docente di Storia Medievale dell'Università La Sapienza) e Ileana Tozzi (direttore del Museo Diocesano di Rieti), con la collaborazione del professor Maurizio Spoliti (Università La Sapienza, Associazione "Il Laboratorio dell'Ateneo"). In occasione dell'evento è stato organizzato un pullman che consentirà di partecipare al pomeriggio culturale. Il programma prevede alle 15.30 la visita guidata gratuita presso i musei dell'Università (Museo di Paleontologia, Etruscologia e Chimica), a seguire la partecipazione all'incontro storico culturale e quindi alla rappresentazione dello spettacolo. Le prenotazioni (10 euro per il solo biglietto del pullman) sono raccolte a Rieti presso l'ufficio stampa del Comune.

SALUTE

Al De' Lellis nuovo ecocardiografo

Prosegue il processo di ammodernamento tecnologico dei reparti dell'Ospedale De' Lellis per ottenere un costante affinamento della capacità diagnostica dei servizi a vantaggio dell'utenza. Presso il reparto di Cardiologia dell'ospedale reatino è già attivo un Ecocardiografo "GE Vingmed Ultrasound - modello Vivid 7", considerato attualmente il migliore sul mercato mondiale. Dotato di software all'avanguardia e di un completo set di sonde, il nuovo macchinario consente di effettuare uno studio completo del cuore non soltanto negli adulti ma, anche, nei bambini e nei neonati. Il nuovo ecocardiografo va ad ampliare la dotazione strumentale del reparto di Cardiologia che già dispone di due apparecchiature di alto livello utilizzate, rispettivamente, una presso l'Unità di Terapia Intensiva Coronarica (UTIC), l'altra presso l'Ambulatorio di Ecocardiografia, attualmente affiancata dalla nuova apparecchiatura.



di turno Farmacia:
ASM 4 via Torretta 5 (Quattro Strade)
tel. 0746 491383



Agenda del Vescovo:
ore 20,00
Terzone - S.Messa



L'aforisma:
A proposito di politica... ci sarebbe qualcosa da mangiare?

Totò

ANTRODOCO

Incontro con l'ACMA: musica veicolo di sani principi

di Sara Costanzi

L'Associazione Musicisti Antrodoco, meglio nota col nome di ACMA, opera già da diversi anni nel territorio di Antrodoco. Segue l'intervista al Direttore dell'associazione **Benedetto Chiarini Petrelli**.

Qual è lo scopo principale dell'ACMA?

«Lo scopo principale della nostra associazione è quello di diffondere la cultura musicale in un contesto dove fondamentalmente c'è sempre stata infatti già dal 1900 la banda di Antrodoco era una delle bande più famose del centro Italia. Inoltre l'Acma si prefigge l'obiettivo di togliere i ragazzi dalla strada, da un ambiente dove non è difficile trovare cattive compagnie e di inserirli in una realtà sicura, dove valgano sani principi».

Come e quando si è costituita l'associazione e quanti elementi conta attualmente?

«Intorno al novembre del 2005 io ed alcuni ex componenti della banda che meno di vent'anni fa aveva subito un arresto, decidemmo di mettere su un gruppo per animare il carnevale dell'anno successivo. Fu proprio in quella occasione che ci rendemmo conto che il sogno di suonare nella Banda di Antrodoco non si era mai spento, magari era rimasto nascosto dagli impegni quotidiani, ma nel nostro cuore era sempre rimasto vivo, così decidemmo di darci da fare per ricostruire tutto ciò che sembrava essere andato perduto!

L'atto costitutivo dell'Acma risale al 17 novembre del 2006 e attualmente conta oltre 55 bandisti e 30 iscritti alla scuola di musica».

In che modo i bambini vengono avviati allo

studio della musica?

«Quasi come fosse un gioco. Un gioco in cui però le regole sono impegno, serietà, dedizione e passione. Lo studio del solfeggio infatti viene associato a quello dello strumento e lo studio dello strumento è incentivato dalla voglia di entrare a fare parte del complesso bandistico. Inoltre è iniziata una collaborazione con la scuola elementare del paese grazie a lezioni di musica pomeridiane gestite dall'ACMA verso i bambini delle classi quarte e quinte che vengono così a contatto con questa realtà. In più per coloro che decidono di voler approfondire lo studio dello strumento, è aperta tutti i sabato pomeriggio la scuola di musica (l'insegnamento è assolutamente gratuito!)»

Quanto pensa che la musica sia importante nella vita di ciascuno dei membri dell'associazione?

«Beh, questo non saprei dirlo... tuttavia posso dire che per me la musica è vita, posso dire che senza la musica io non sarei la persona che sono e posso dire che la musica riempie i tanti vuoti che la vita inevitabilmente riserva, dando una sensazione di vera pienezza»

Quale potrebbe essere la più grande soddisfazione che questi giovani potrebbero darle?

«Senza dubbio quella di innamorarsi della musica, non tanto della tecnica ma della sostanza, della musica come strumento di comunicazione, come realtà emotiva che può essere universalmente trasmessa, perché io credo che la musica sia una vera e propria maestra di vita e qualcosa che ti tiene per mano per tutta la vita»

In quali manifestazioni collabora l'associa-

zione da lei diretta e ce n'è qualcuna che ci vuole particolarmente ricordare?

«L'ACMA partecipa a tutte le manifestazioni civili e religiose che si tengono ad Antrodoco, in particolare noi siamo molto legati alla festa di Santa Cecilia che si tiene il 22 novembre, in quanto, proprio in quel giorno è avvenuto il nostro primo debutto. In virtù di ciò, tutti gli anni, in occasione di tale ricorrenza, teniamo un concerto nel quale i ragazzi possono mostrare il risultato degli sforzi fatti durante l'anno. Devo dire che in tale circostanza siamo molto ripagati del lavoro svolto, sia dall'approvazione ricevuta dal pubblico, sia dal risultato in sé per sé, anche per questo dicevo che la musica è una maestra di vita, perché essa quando c'è impegno serietà e dedizione è fonte di assoluta gratificazione»

Come ha accolto Antrodoco questa iniziativa?

«Con grande calore e amore. Infatti sia la popolazione che le istituzioni ci sono state davvero molto vicine. Ci tengo a precisare che nel 2008 il Comune di Antrodoco ha riconosciuto la banda interesse comunale con un atto ufficiale votato all'unanimità, questo per noi è stato molto significativo».

Pensa di aver realizzato più o meno di quanto credeva?

(con enfasi) «Di più, molto di più».

Direttore vuole farci qualche precisazione?

«Si vorrei dire che l'ACMA è apolitica, apartitica e senza scopo di lucro in quanto la musica per noi è più grande e importante di tutti!».

Bene allora le facciamo tanti auguri e come si suol dire... "Ad Majora"

sara.costanzi@frontierarieti.com



Dichiarazione dei redditi: sarà possibile detrarre l'abbonamento di bus e treno

di Fabrizio Pacifici

La detrazione dell'abbonamento per i mezzi pubblici è possibile ad un importo massimo di spesa pari a euro 250,00 anche nel caso in cui la spesa è sostenuta per più persone, la somma non può eccedere i 250,00 euro. La detrazione trova posto nel modello unico o 730 nei righe E19/20/21 con l'indicazione del codice "33". Si ribadisce che la detrazione spetta su un importo massimo di 250,00 euro e, entro tale limite, può essere fruita anche se tali spese sono state sostenute per i familiari fiscalmente a carico. In poche parole si risparmiano circa euro 47,50. Le spese ovviamente sono quelle sostenute nell'anno 2008 anche se si riferiscono ad

abbonamenti che scadono nel 2009.

Per "abbonamento" si intende il titolo di trasporto che consenta di poter effettuare un numero illimitato di viaggi, per i giorni, su un determinato percorso o sull'intera rete, in un periodo di tempo specificato. Non possono, quindi, beneficiare dell'agevolazione i titoli di viaggio che abbiano una durata oraria.

Per fruire della detrazione è necessario acquistare e conservare l'abbonamento di trasporto da esibire in caso di richiesta da parte dell'Amministrazione Finanziaria da cui risulti: la ditta, denominazione o ragione sociale o nome e cognome della persona fisica ovvero il logos distintivo dell'impresa e numero di partita iva del soggetto emittente il titolo di viaggio o che effettua la prestazione di trasporto; la descrizione delle caratteristiche del trasporto; l'ammontare dei corrispettivi dovuti; il nume-

ro progressivo; la data da apporre al momento dell'emissione o dell'utilizzazione.

Nel caso di titolo di viaggio nominativo dello stesso deve risultare la durata dell'abbonamento e la spesa sostenuta. Inoltre, se il contribuente ha richiesto la fattura al gestore del servizio di trasporto o altra eventuale documentazione attestante la data di pagamento lo stesso deve conservare tale documentazione; in mancanza di quest'ultima la spesa si riterrà sostenuta in coincidenza con la data di inizio della validità dell'abbonamento. Nel caso di titolo di viaggio non nominativo lo stesso deve essere conservato e accompagnato da un'autocertificazione (dichiarazione sostitutiva di atto notorio) resa dal contribuente in cui si attesta che l'abbonamento è stato acquistato per lo stesso o per un suo familiare a carico.

fabrizio.pacifici@frontierarieti.com

» chiesa locale

Celebrata la giornata del malato

di David Fabrizi

L'11 febbraio è stata la giornata del malato. Promosso da Giovanni Paolo II nel 1993, l'evento si lega alla ricorrenza della Madonna di Lourdes, richiamando quindi il messaggio spirituale di quel santuario, emblematico del senso della sofferenza e della speranza, cristianamente vissuti. Le celebrazioni si sono svolte, al mattino, presso la cappella dell'Ospedale De Lellis, casa comune, durante la Santa Messa officiata dal Vescovo Lucarelli, di malati, personale sanitario e dirigenti della struttura.

L'ambiente dedicato al culto è risultato un po' sottodimensionato rispetto al bisogno di partecipazione dei fedeli, e una volta esaurito lo spazio delle panche, in molti si sono accontentati di stare in piedi, accostati alla parete di fondo, mentre altri si sono rassegnati a partecipare fuggelvolmente, entrando per quanto possibile nell'aula e sostando quel tanto che bastava loro per sentire di aver partecipato all'evento, di essere stati in qualche misura vicini alla celebrazione.

Certo è che di salute in questo periodo si è molto parlato ed è sicuro che molto se ne parlerà. Chissà quanti avevano in testa il caso sfortunato di Eluana Englaro quella mattina, chissà se i medici meditavano sull'obbligo di denuncia degli immigrati clandestini che gli chiedono di essere curati.

Quel che è sicuro è che la salute è sempre più centro di dibattito, inquietudini, domande. Il Vescovo, pur evitando di entrare nello specifico della cronaca, ha ricordato a tutti il valore della vita umana, e come il valore della salute assuma una posizione centrale proprio rispetto alla dimensione aperta dallo stare al mondo, in quanto luogo comune, in cui da sempre non esiste l'uomo ma gli uomini.

Ecco allora che il centro del discorso passa dalle vicende individuali, pure importanti, ai doveri collettivi: quelli dell'assistenza e del sostegno al malato, gli unici, che possono strappare la sofferenza all'insensatezza.

Il tema viene ripreso con vigore nel pomeriggio, durante la Messa Solenne officiata nella chiesa di San Domenico a Rieti: «vogliamo vivere un momento di solidarietà e vicinanza alle persone malate, non solo con quelle presenti, ma con tutti coloro che in qualche modo vivono nel mondo l'esperienza della malattia».

segue a pag. 11 ►

Le parole del Vescovo di Rieti invitano a ripensare il senso della malattia
«ognuno ha qualcosa da dare agli altri»

Caro direttore,

ora che i riflettori sono spenti e quel fiume di parole, a volte anche inutili e cattive (ma dov'è finita la carità cristiana?) si è prosciugato vorrei parlare dei miei dubbi e le mie domande riguardo alla vicenda di Eluana Englaro. Sono convinto che molti di quelli, gente comune, che hanno manifestato contro la sua morte fossero in buona fede e convinti di quanto hanno sostenuto sino alla fine, ma vorrei che Lei direttore, insieme a noi, riflettesse su quanto ho da chiederLe. Il Governo si appresta a varare una legge sul testamento biologico e spero possa arrivare ad una decisione equa e non troppo drastica. Ma torniamo a noi. In questi anni così martoriati ci sono centinaia di ragazze che ogni giorno decidono di lasciar morire il loro corpo rifiutando il cibo ed arrivando ad essere delle larve umane. Alcune non ce la fanno. Ci sono persone che rifiutano alcune cure mediche e nessuno ci bada più di tanto. Però tutto cambia, o cambierà, se una persona entra in coma. A quel punto, se la proposta dovesse diventare legge, il malato dovrebbe essere alimentato contro il suo volere solo perché non più capace di intendere o comunicare. Viene da domandarsi perché se una persona è capace di intendere e volere può rifiutare

cibo o cure e invece nel momento in cui le sue capacità vengono a mancare deve vedersi imposta una volontà non sua. Mi aiuti a capire.

Grazie.

Luigi Bettini

Il caso di Eluana ci mette davanti ad un'evidenza sacrosanta che emerge nella nostra vita: non ci facciamo da soli. Siamo voluti da un Altro. Siamo strappati al nulla da Qualcuno che ci ama e che ha detto: "Anche i capelli del vostro capo sono contati". Rifiutare questa evidenza vuol dire, prima o poi, rifiutare la realtà. Anche se questa realtà ha il volto delle persone che amiamo. Per questo la vita va sempre e comunque tutelata. Può capitare che la persona coinvolta non la desideri o intende smettere di andare avanti, proprio perché incapace di darle un senso. La nostra esperienza, il nostro essere cristiani ci spinge ad andare oltre: Dio si è fatto uomo per rispondere all'esigenza drammatica di un senso per vivere e per morire. E per affermare il valore infinito di ciascuno di noi, qualunque sia la nostra condizione.

carlo.cammoranesi@frontierarieti.com

Migliorare la vita di ognuno

La Giornata Mondiale del Malato non poteva non accogliere la testimonianza del Direttore Generale della Azienda Unità Sanitaria Locale Gabriele Bellini.

Dopo le formule di rito, il discorso di Bellini si è rivolto al senso di missione che chi opera in una struttura sanitaria deve sentire.

«Si tratta - ha detto il Direttore - di una attività che incide direttamente sulla vita della gente». Rivolgendosi soprattutto al personale dell'ospedale presente nella cappella, Bellini ha proseguito: «questo è di stimolo per me, che in misura maggiore di tanti altri amministratori debbo rapportarmi direttamente alla vita dei cittadini, e deve essere sempre presente per voi, che in modo immediato siete a contatto con i malati e la loro sofferenza».



Le Ceneri. Verso la fine del V° secolo, la chiesa introduce una innovazione nella celebrazione della Quaresima: il periodo quaresimale non inizia più alla domenica, ma al mercoledì, con l'imposizione delle ceneri sul capo dei fedeli in segno di penitenza e contrizione per le intemperanze carnevalesche.



Tempo:
pioggia
min. 4 / max. 8



Accadde oggi:
138 L'imperatore romano Adriano adotta Antonino Pio, rendendolo suo successore
1866 nasce Benedetto Croce, filosofo e storico italiano
1997 muore Ugo Poletti, cardinale italiano

TORANO

Una Comunità invoca il dono della guarigione

di Suor Maria Moretto

Domenica sera un vento gelido sferzava i paesi dell'alto Cicolano. Un vento che non ha fatto paura ai molti giovani e adulti convenuti nella chiesa di S. Pietro a Torano per invocare per Cristiano il dono della guarigione. Un giovane ventiseienne della piccola comunità sta lottando contro una di quelle malattie che sono capaci di congelare progetti, speranze... ma la famiglia Federici non ha voluto che questo rimanesse un "dolore privato" o semplicemente una triste notizia di cui parlare per strada, o al bar. No! Ha sommessamente chiesto di presentarsi al Signore come comunità credente che invoca per Cristiano la guarigione. Per questo dai diversi paesi che compongono la Vicaria di Borgorose si è giunti in serata a pregare. «Dio tace, di fronte al dolore e lo porta con sé, lo salva, lo riempie di condivisione».

Mentre le chitarre innalzano note che sostengono la verità che si sta vivendo: «in me la gioventù si fa preghiera e sento d'esser parte della vita altrui non sempre troverò la primavera, ma so che la mia vita fiorirà per Lui...» i giovani, solenni e commossi, avanzano tra la gente portando verso l'altare la Parola di Vita, la Bibbia e l'Olio della Consolazione.

Al termine ciascuno dei presenti scrive sul foglio usato per la preghiera il proprio nome, una dedica, un messaggio che sarà portato a Cristiano.



Grazie famiglia Federici, per averci coinvolti in questo vostro dolore, ma soprattutto nella vostra speranza. Noi sappiamo di aver partecipato ad una preghiera "rischiosa" ma ce lo siamo detti all'inizio: non siamo qui per costringere Dio a fare la nostra volontà ma per aiutarci ad accogliere la Sua così come ha fatto Gesù di Nazaret.

Un francobollo sarà dedicato alla basilica inferiore della cattedrale

di G.A.

Presso gli esperti del Centro Filatelico dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato è in via di elaborazione il bozzetto di un francobollo commemorativo, (serie tematica "Il patrimonio artistico e culturale italiano") il cui soggetto è la basilica inferiore della cattedrale di Rieti.

Tra qualche mese, l'emissione filatelica per la gioia dei collezionisti e per l'uso di tutti: un'occasione preziosa per riscoprire il luogo di culto, costruito sui resti di una precedente chiesa paleocristiana, a sua volta eretta sulle vestigia di un tempio pagano.



► segue da pag. 10

Questa, ci ricorda il Vescovo «talvolta è vissuta serenamente, talvolta è sofferta, altre volte si affronta in maniera di rifiuto, di ribellione».

Poi mons. Lucarelli allarga il discorso, ricordando agli astanti come «non sia solo il corpo ad essere sofferente, ma spesso il dolore appartiene allo spirito, che in qualche modo fa rifuggire dalle dimensioni della socialità e dell'accettazione, che invece sarebbe di sollievo nei momenti della prova».

La solitudine rende la malattia insopportabile, prosegue il Vescovo: «noi siamo qui per dire alle persone malate "io sono vicino a te" per sostenere il tuo cammino di vita, che pure nella sofferenza è cammino verso il Signore».

È nella dimensione della fede, suggerisce l'oratore, che la vita acquista significato:

Spesso il dolore appartiene allo spirito più che al corpo

le polemiche sulla dignità e utilità della vita di ognuno, sono possibili esclusivamente al di fuori della prospettiva della fede. Il cristiano sa che il dolore e la malattia non diminuiscono in alcun modo la dignità dell'uomo. Dice mons. Lucarelli: «dobbiamo rifondare dentro di noi la visione cristiana della sofferenza, che porta a riconoscere in ognuno di noi una presenza utile, ognuno secondo le proprie inclinazioni e le proprie forze. Ecco allora - prosegue il Vescovo - il valore di chi, pur con una presenza

discreta, dimessa, è in grado di dare parole di speranza anche a chi è nel pieno delle forze. Molto spesso nei malati c'è una saggezza, una

capacità di far fronte alla propria sofferenza, che rende anche chi è ricco di salute capace

di ripensare, nell'ottica di Dio, ogni prova e dolore. Ognuno ha qualcosa da dare agli altri: il ricco di salute offrirà la propria forza e il proprio vigore, chi manca della salute ha spesso una forza interiore in grado di sostenere gli altri nello spirito. Questa solidarietà - conclude mons. Lucarelli - permette ad ognuno di dire: "Signore ti ringrazio per quello che sono, perché mi dai la possibilità di realizzare qualcosa che pur nella mia debolezza ai tuoi occhi è grande».



La memoria della Vergine di Lourdes a San Domenico

Quest'anno la Chiesa reatina ha celebrato i riti connessi alla doppia ricorrenza della Vergine di Lourdes e della Giornata del Malato nella grande chiesa di San Domenico, un edificio ricco di ottocento anni di storia, che ha accolto nei secoli passati la presenza dei padri domenicani, la cui attività accompagnava alla scoperta del mistero di Dio. Nevicava mentre i fedeli raggiungevano il tempio. Il pomeriggio sarà ricordato a lungo da tutti i presenti, non da ultimo grazie alla forza della musica prodotta dal coro dal maestro Nisio e dal maestoso suono del Dom Bedos, l'organo monumentale posto alle spalle dell'altare, che magistralmente suonato dal Maestro Paolo Paniconi, ha accompagnato i canti che hanno contrappuntato l'articolata funzione religiosa.

Momenti di particolare suggestione sono stati l'Offertorio, durante il quale un gruppo di malati, sulle sedie a rotelle, ha offerto al Vescovo ognuno un cesto con del cibo, e la processione finale, che ripete nell'intento quella mariana di Lourdes.

La celebrazione è stata ampiamente partecipata. Il Vescovo, all'interno delle sue riflessioni, ha ringraziato le organizzazioni di volontariato che sapendo mettere al primo posto la disponibilità per gli altri, sono modello di disponibilità da copiare nel cammino di tutti, ognuno secondo il proprio ruolo, nella famiglia, nella scuola, nella sanità, nella comunità. «In questo modo - dice mons. Lucarelli - si diventa come tante lampade accese, ognuna adatta ad illuminare il cammino di tutti».



Gestetner

Macchine per ufficio vendita e assistenza



Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 - 0746 497121

MOLASSER ENOTECA

Vini
Grapperia
Distillati Nazionali
Distillati Internazionali
Specialità alimentari
Consegne a domicilio

di Massimo Gasparini
Via Potenziani 5, Rieti. Tel. e Fax 0746 497294



GRANDE ALBERGO QUATTRO STAGIONI

Piazza Cesare Battisti 14, Rieti. Tel. 0746 271071, Fax 0746 271090
www.hotelquattrostagioni.com - hotelquattrostagioni@libero.it



di turno Farmacia:
Salaria via del Terminillo 51
tel 0746 205221



Un sito al giorno: Il tesoro nel campo
<http://www.ilttesoro.org/>
Blog di spiritualità che affronta i temi della ricerca esistenziale, della fede cristiana, della preghiera, della teologia.



L'aforisma:
Benedetto chi si dà pensiero del misero: nel tempo del dolore il Signore lo salverà.

Salmi

» chiesa locale



Borgo San Pietro: arriva la festa di Santa Filippa

Il 22 febbraio è festa grande in paese nel ricordo di Filippa Mareri, santa amatissima dai cittadini e rispettata dalle autorità

di David Fabrizi

In occasione dei festeggiamenti in onore della Baronessa Santa, ci siamo recati a Borgo San Pietro, dove, nel ricostruito monastero delle Clarisse (quello originale è oramai sommerso dal lago artificiale), abbiamo incontrato le religiose, durante i preparativi della festa, ed abbiamo chiesto alla **Madre Generale Assunta D'Olimpio**, e la **Madre Vicaria Margherita Pascalizzi** notizie sulla storia della tradizione.

«La festa come viene vissuta oggi - ci dice Madre Margherita - ha preso forma nel 1951, ma la ricorrenza della morte della Santa è sempre stata celebrata nella storia del convento».

Il volto della festa è rimasto sostanzialmente immutato fino al secolo scorso, quando i cambiamenti in atto nel convento (nel 1929 cessa lo stato di clausura delle religiose) si sono accompagnati con una crescente devozione alla Santa della famiglia Mareri.

«Nel 1936 - ci informa sempre Madre Mar-

gherita - in occasione del settimo centenario della morte di Santa Filippa è stata introdotta la prima forma condivisa della festa liturgica, e dai registri del convento si può facilmente evincere la crescita del fenomeno. Peraltro le celebrazioni si sono spesso sovrapposte ad altri anniversari collaterali, come ad esempio in occasione del terzo centenario dal ritrovamento del cuore, ed il tutto ha infine assunto la dimensione odierna, nella quale oltre ad essere sempre presente la devozione del popolo, è forte

anche il riconoscimento delle autorità civili e militari, che sono state di sicuro aiuto per l'evoluzione dei festeggiamenti».

Un momento caratteristico di questi è infatti il momento in cui la Superiora Generale delle Suore Francescane, depone un omaggio floreale sul lago, dove sorgeva il vecchio Monastero, con l'ausilio di un natante dei Carabinieri e la visione dall'alto di un elicottero del Corpo Forestale dello Stato.

Recentemente poi, l'elicottero prende servi-



zio anche in funzione della sicurezza di quanti percorrono il **Sentiero del Pellegrino** (box nella pagina seguente), salendo dal Borgo verso la grotta dove la Santa soggiornò agli inizi della propria vocazione.

Tradizionalmente i festeggiamenti prevedono la benedizione e distribuzione ai presenti di una minestra di fave e del pane benedetto, e una solenne concelebrazione eucaristica, seguita dalla processione per le vie del paese, con la statua e la reliquia del Cuore di Santa Filippa.

THUN®

Gruppo Elite Srl, Via Roma 34 Rieti. Tel. 0746 202123



San Dionigi di Augusta (...) visse probabilmente nel III o IV secolo dopo Cristo. Secondo gli Acta di Santa Afra (fine del VIII secolo) fu zio di questa e Narcisso, vescovo di Gerona, lo avrebbe battezzato e ordinato vescovo di Augusta. Morì probabilmente sul rogo o con la decapitazione durante la persecuzione di Diocleziano.



Tempo:
pioggia
min. 4 / max. 9



Accadde oggi:
1993 Un'autobomba esplose sotto il World Trade Center di New York causando la morte di 6 persone
1802 nasce Victor Hugo, scrittore e poeta francese
1971 muore Fernandel, attore e regista francese



Storia di Santa Filippa

Santa Filippa nacque in seno alla nobile famiglia dei Mareri sul finire del sec. XII, nel castello di loro proprietà, in provincia di Rieti. La frequentazione con San Francesco portò la giovane ad una vita di penitenza e alla risoluzione di consacrarsi a Dio, con tale determinazione da riuscire a resistere alle pressioni dei parenti, alle minacce del fratello Tommaso, alle richieste dei pretendenti.

Come Chiara d'Assisi, fuggì da casa insieme con alcune compagne e si rifugiò in una grotta nei pressi di Mareri oggi detta **Grotta di Santa Filippa**, già luogo di eremitaggio ad uso dei benedettini del Cicolano, dove rimase fino al 1228, anno in cui i fratelli Tommaso e Gentile le donarono il castello di loro proprietà con annessa la Chiesa di S. Pietro de Molito, oggi Borgo S. Pietro.

La Santa vi si trasferì con le sue seguaci e nella nuova dimora organizzò e diresse la vita claustrale. La cura del Monastero venne affidata al Beato Ruggero da Todi dallo stesso San Francesco. Sotto la sua guida il monastero diventò scuola di santità e la Fondatrice maestra di vita spirituale. L'occupazione principale della comunità era il culto e la lode a Dio, la vita liturgica, la lettura e lo studio della Bibbia.

Accanto all'attività spirituale il lavoro era tenuto in grande considerazione unitamente al servizio dei poveri e all'apostolato. Nel Monastero venivano preparate medicine da distribuire gratuitamente ai malati. Con la parola ma soprattutto con il fervore della sua carità e lo stile di vita, modellato alla scuola del Santo di Assisi, fece rivivere alcune pagine del Vangelo in un mondo che le aveva dimenticate.

Santa Filippa morì il 16 febbraio 1236. La sua tomba divenne presto meta di pellegrinaggi e si cominciarono a registrare grazie e favori celesti elargiti da Dio per intercessione della sua serva.

Nel 1706 venne fatta la ricognizione delle sue spoglie mortali e venne ritrovato il suo cuore incorrotto, conservato oggi in un reliquiario d'argento.

Santa Filippa Mareri è la prima santa del secondo ordine francescano, quello delle clarisse. Il titolo di Santa compare la prima volta in una Bolla di Innocenzo IV emanata nel 1248, quando erano trascorsi appena undici anni dal suo transito. Sono passati 766 anni dalla sua morte e la devozione verso di lei è andata crescendo non solo nella sua terra ma in numerosi paesi e in altri continenti per iniziativa anche degli emigrati, che nella protezione di Santa Filippa trovarono sostegno e conforto nelle difficoltà e la fecero conoscere ad altre popolazioni.

Non di rado oggi ritornano davanti all'altare dove è collocata la sua tomba per esprimere riconoscenza e gratitudine. Tantissimi suoi devoti si rivolgono a lei per chiedere grazie materiali e spirituali.

(da www.suoesantafilippa.it)

Il Sentiero del Pellegrino

È un percorso di fede che ripercorre le tracce della Santa del Cicolano quando si spostava dalla Grotta (nella quale aveva iniziato il suo cammino di fede) al sommerso Monastero di Borgo San Pietro.

L'odierno sentiero parte dal Monastero delle Suore Francescane, quota 550 s.l.m. e arriva fino alla Grotta, superando un dislivello di 650 metri senza che occorra essere escursionisti esperti. Il percorso (primo tratto realizzato di un più ampio insieme di sentieri di fede, dedicati alla santità femminile nel cicolano) è ben tracciato e facilmente individuabile. I suoi 7 km. richiedono 4 ore circa, tra l'andata e il ritorno, ma vale la pena seguirlo lungo i versanti della montagna immerso nel verde dei boschi del Cicolano, attraversando zone un tempo coltivate dalle genti di montagna. Eccezionale il panorama che si può godere salendo verso la Grotta, caratterizzato secondo la stagione dai toni dei boschi e dai riflessi del lago del Salto. Studi condotti dal prof. Piovesan (Università della Tuscia) con il supporto di Rachele Fiordigli (Corpo Forestale dello Stato) e di Marina Secone, hanno evidenziato l'essere assolutamente incontaminato da parte dell'ambiente attiguo al sentiero, che quindi affianca al valore di percorso di fede, quello di percorso naturalistico.



L'acqua benedetta di Santa Filippa

È acqua comune santificata con il rito della Chiesa e passata nella scodella usata dalla Santa, per ottenere con la sua intercessione qualche grazia particolare a bene dell'anima e del corpo. Quest'uso ebbe origine subito dopo la morte della Santa, avvenuta il 16 febbraio 1236.

I miracoli e le grazie in ogni necessità temporale e spirituale furono così evidenti e mirabili che in breve tempo l'uso di quest'acqua si propagò largamente, ravvivandosi in questi ultimi tempi.

La sua efficacia si riscontra in esempi innumerevoli, di grazie spirituali, conversioni, liberazione da tentazioni, spirito di forza nelle prove della vita, spirito di fede nelle ultime infermità, fervente recezione dei santi Sacramenti e un consolante passaggio all'eternità.

Uno speciale potere esercita l'Acqua di Santa Filippa contro le infestazioni diaboliche.

L'Acqua può venire aspersa nelle campagne e contro gli insetti dannosi alle messi, nei flagelli delle campagne e nella gurgione e preservazione dalle varie epidemie che colpissero gli animali.

Da notare che il maggior numero dei benefici si ebbero per mezzo di una o più Novene di preghiera, usando dell'Acqua e accostandosi ai santi Sacramenti.

Ottenuta la grazia, si faccia almeno un Triduo di ringraziamento e non si ometta di segnalare le grazie ottenute al Monastero di S. Filippa.

Gentilissimo direttore Le scrivo per esprimere alcuni dubbi su dei valori che io reputo ancora validi e che credo invece ultimamente si siano persi o, se vogliamo essere più ottimisti, dimenticati.

Mio figlio, come molti suoi coetanei, quest'anno riceverà la Prima Comunione. Ricordo ancora le mie paure per la confessione che allora ci sembrava una cosa terribile e stavamo notti intere a pensare quali "peccati" avremmo dovuto confessare di fronte a quello sportellino nero. C'era poi l'incertezza su come avremmo dovuto accogliere per la prima volta il Corpo di Cristo e come ci saremmo dovuti comportare subito dopo. Il ripetere ogni momento l'Atto di dolore sempre accompagnati dalla paura di dimenticare qualche passaggio. E poi la consapevolezza che qualcosa sarebbe cambiato per sempre nel nostro modo di essere. E per questo ogni nostro gesto ci sembrava sbagliato e allo stesso tempo carico di un significato diverso. Oggi purtroppo tutto ciò non c'è più. Per la maggior parte dei bambini la Prima Comunione, e forse non è solo colpa loro, è sinonimo di regali, vestiti da indossare dopo la cerimonia e bomboniere da regalare ai parenti ed alle maestre. Non una volta ho sentito uno di loro dire o raccontare quello che è stato detto o fatto durante le ore di Catechismo. Si parla soltanto di Play Station, Wii, Nintendo Ds, orologi, inutili pupazzi di porcellana o simili, da chiudere in scatole costosissime, pranzi luculliani e vestiti simil sposa per le bambine da indossare al termine della cerimonia dove, fortunatamente, tutti i bambini vestiranno il saio. Io non sono certamente una cristiana doc e nemmeno una persona che tutte le domeniche frequenta la chiesa, ma credo di conservare ancora dei valori in cui credo fermamente. Per questo mi domando a cosa serva arrivare alla Prima Comunione con queste idee consumistiche in testa senza pensare invece che, qualsiasi tipo di credente saranno

in futuro, i bambini dovrebbero capire che in quella giornata speciale incontreranno il Signore. Forse anche quanto esposto finora non è altro che lo specchio di tempi che tanto "illuminati" non sono. E credo fermamente che i pensieri dei nostri figli non siano altro che lo specchio dei nostri comportamenti.

Angelina Battaglia

È vero che oggi la Prima Comunione viene vissuta come ha descritto nella sua lettera, anche perché manca da parte dei genitori il richiamo al vero senso di questo sacramento. Ame è capitato nel giorno della Prima Comunione di mio figlio di fargli leggere il ricordo che Papa Benedetto XVI aveva di questo momento nella sua vita. Ecco: "Era una bella domenica di marzo del 1936. Era un giorno di sole, la chiesa molto bella, la musica... Eravamo una trentina di ragazzi del nostro piccolo paese, di non più di 500 abitanti. Ma al centro dei miei ricordi sta questo pensiero: quel giorno ho capito che Gesù è entrato nel mio cuore, ha fatto visita proprio a me. E con Gesù, Dio stesso è entrato in me. E questo è un dono d'amore che vale più di tutto il resto che può essere dato dalla vita. Sono stato pieno di una grande gioia perché Gesù era venuto da me. E ho capito che cominciava una nuova tappa della mia vita". Un bambino - anche se poi sarebbe diventato Papa - di 9 anni come può capire questo, se non in forza di un'educazione che stava ricevendo a casa, in famiglia, nel suo ambiente? Il nostro ruolo di adulti diventa decisivo per la crescita dei nostri figli, per il futuro della nuova generazione. Non dimentichiamolo.

carlo.cammoranesi@frontierarieti.com

PROGRAMMA

40 ore di Terzone

«Non sono più io che vivo, ma è il Cristo che vive in me» (Gal 2,20)

DOMENICA 22 FEBBRAIO

ORE 08.30: Lodi Mattutine a San Pietro
ORE 09.00: Esposizione del SS. Sacramento
ORE 11.00: Santa Messa
ORE 16.00: Santa Messa al Santuario della Madonna della Paolina
ORE 16.00: preghiera del Vespro
ORE 17.00: Incontro con il Consiglio Affari Economici della Parrocchia di San Giovanni Battista in Vindoli.
ORE 18.00: Incontro con il Consiglio Affari Economici della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Terzone.
ORE 19.00 Incontro con i Ragazzi e i Genitori del Catechismo
ORE 20.00: Benedizione Eucaristica
ORE 20.15: Per le famiglie, Santa Messa

Le Celebrazioni di lunedì e di martedì si svolgeranno nella chiesa di San Pietro in Terzone

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO

ORE 08.30: Santa Messa
ORE 09.00: Esposizione del SS. Sacramento
Per la scuola elementare
ORE 09.30: Incontro di Catechesi nella Sala Parrocchiale
ORE 11.00: Santa Messa
Per i ragazzi (scuola media e superiore)
ORE 17.30: Santa Messa
ORE 18.30: Incontro di Catechesi
ORE 20.00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Per i giovani
ORE 20.15: Santa Messa
ORE 21.30: Incontro di Catechesi

SEGNO DI CARITÀ

Le offerte raccolte in questi giorni saranno consegnate alla **Caritas Diocesana di Rieti**

I SACERDOTI

Don Michele Kowalski Cell. 3887978431
Don Mariano Assogna

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO

ORE 08.30: Santa Messa
ORE 09.00: Esposizione del SS. Sacramento
ORE 11.00: Santa Messa
ORE 12.00: Adozioni a distanza, presentazione dei bambini
Per gli anziani
ORE 15.00: Incontro di Catechesi
ORE 16.00: Santa Messa - Celebrazione del Sacramento dell'Unzione dei Malati
ORE 16.00: Visita ai Malati (saranno amministrati i sacramenti: Confessione, Comunione ed Unzione).
ORE 17.30: Incontro con il Coro
ORE 20.00: Vespri
ORE 20.15: Santa Messa Solenne
ORE 21.15: Benedizione Eucaristica

Le catechesi saranno tenute da:

S.E.R. Mons. Delio Lucarelli, Mons. Elio Zocchi, Don Michele Kowalski, Don Natale Rossi, Don Filippo Sanzi, Don Paolo Maria Blasetti, Don Emmanuele Dell'Uomo D'Arme, Don Franco Angelucci, Don Roberto D'Ammando, Don Gaetano Conocchia e Don Mariano Assogna.

Durante i tre giorni i Sacerdoti sono disponibili per la Confessione e la Direzione Spirituale. I Fedeli di San Paolo, San Giovenale, Pianezza e Trimezzo e della Parrocchia di San Giovanni Battista sono invitati a partecipare all'Adorazione scegliendo l'ora, ed i fedeli di San Pietro a rispettare il turno indicato.



di turno
Farmacia:
Petri via Roma 13
tel 0746 205294



Agenda del Vescovo:
ore 10,00
riunione Consiglio Presbiterale



L'aforisma:

Non sempre quello che viene dopo è progresso.
Alessandro Manzoni

» chiesa locale



UNITALSI

Condividere un impegno per costruire una speranza

L'UNITALSI è un'associazione che, attraverso l'opera di volontari, si propone di realizzare una crescita umana e cristiana dei propri aderenti e di promuovere un'azione d'evangelizzazione e d'apostolato verso e con gli ammalati ed i disabili.

Le origini dell'Unitalsi prendono spunto da un gesto di conversione di un uomo disperato. Nel 1903, Giuseppe Tomassi, figlio di un domestico di casa Barberini, affetto da una forma artrite irreversibile che lo aveva reso penosamente claudicante, andò a Lourdes con uno dei primi treni di pellegrinaggio italiani, presieduto da mons. Radini Tedeschi, arcivescovo di Bergamo. L'intento di Tomassi non era quello di chiedere la guarigione fisica alla Madonna, ma quello di suicidarsi con un revolver davanti

alla Grotta di Massabielle. Aveva predisposto tutto nei minimi dettagli con la lucidità di un uomo disperato, ma davanti alla Grotta, mentre pensava di concludere la sua vita in questo modo tragico, fu colpito dalla scena di volontari, giovani, uomini e donne di varie nazioni che aiutavano gli ammalati ad entrare nella grotta per pregare. La condivisione e l'aiuto di questi volontari trasmettevano agli ammalati un senso di grande conforto e speranza. Scosso profondamente da tale scena, Giuseppe Tomassi rinunciò al suo gesto pensando che lo scopo di una vita sofferente come la sua potesse diventare, da quel momento, quello di radunare anche in Italia dei volontari che accompagnassero ogni anno a Lourdes i poveri, i diseredati, i sofferenti e ne condividessero, nel pellegrinaggio,

questo invito alla speranza. Consegnò a monsignor Radini Tedeschi la pistola e consigliato dal segretario di quest'ultimo, mons. Angelo Roncalli, rientrato a Roma fondò l'UNITALSI. Nei primi tempi si dovettero superare ostacoli enormi, sia tecnici sia burocratici, ma l'entusiasmo e la carità superarono ogni difficoltà. Con la fine della prima guerra mondiale, che aveva interrotto l'attività, i pellegrinaggi cominciarono ad essere riorganizzati di nuovo. Negli anni '20 furono fondate in Italia quasi tutte le sezioni regionali. Fu uniformata per le volontarie la divisa bianca, simile a quella indossata dalle infermiere della Croce Rossa e fu creato il distintivo con la croce bianca, sormontata dalle iniziali della Vergine di Lourdes con il motto "Charitas". I treni furono attrezzati con le prime vetture ambulanze per cercare di dare un maggior conforto al sempre maggior numero di ammalati che erano trasportati. L'UNITALSI oggi, conta oltre trecentomila aderenti, uomini, donne, bambini, sani, ammalati, disabili, senza distinzione di età, cultura, posizione economica, sociale e professionale, che indossano una divisa che rende tutti uguali: la gioia della condivisione del servizio reciproco. Ognuno contribuisce alle varie iniziative offrendo il proprio tempo oltre al denaro necessario, autofinanziandosi, per sostenere tutte le spese occorrenti per fornire questo straordinario servizio a chi vive nel disagio. L'attività dell'UNITALSI si concretizza principalmente nella promozione di pellegrinaggi a Lourdes, Loreto e Fatima dove il personale di servizio insieme agli ammalati ed ai disabili vive una meravigliosa esperienza di fede. Da qualche anno l'Associazione, oltre ai pellegrinaggi, ha realizzato iniziative di grande significato spirituale e sociale. A livello locale attraverso attività di assistenza domiciliare, organizzazione di soggiorni estivi ed invernali e quanto necessario per superare ogni forma di emarginazione e di discriminazione verso coloro che sono ammalati e disabili. L'UNITALSI di oggi è sempre più strumento attraverso cui la disperazione diventa speranza, la tristezza si trasforma in sorriso. Così è stato con il "treno dei sogni", con cui trecento bambini, in gran parte provenienti dai reparti oncologici degli ospedali

di tutta Italia, sono stati accompagnati dai volontari al parco dei divertimenti di Disneyland a Parigi dove per tre giorni hanno vissuto la stessa allegria dei loro coetanei più fortunati. E poi la toccante e sentita esperienza del pellegrinaggio dei bambini a Lourdes, dove centinaia di piccoli unitalsiani (tra i quali molti ammalati) insieme ai loro familiari hanno vissuto un grande momento di condivisione caratterizzato da quella speranza e da quella gioia che sempre deve contraddistinguere la vita di ogni cristiano. A Rieti, la sottosezione è stata fondata nel 1976, grazie allo sforzo ed all'esempio dell'indimenticato dottor Antonio Cipriani e del dottor Emilio Palomba e oggi, dopo oltre trent'anni, conta più di 300 iscritti. Molte sono le attività che organizza nel corso dell'anno in linea con le indicazioni della Presidenza Nazionale e Sezione, quali pellegrinaggi a Lourdes, Loreto, Fatima, soggiorni estivi, giornate di convivialità, assistenza domiciliare a persone in difficoltà. La sottosezione oggi sta alacremente lavorando per la costituzione di una seconda casa famiglia destinata ad accogliere bambini in difficoltà, dopo averne inaugurato cinque anni orsono una per disabili adulti che rappresenta la restituzione ideale di quell'ambiente familiare che, gli ospiti della struttura, non hanno mai conosciuto o che hanno perso da tempo. La sottosezione ha una sede sita in via del Porto al n. 27-29, tel. 0746483491, ed è aperta tutti i martedì e venerdì dalle 16:00 alle 18:00. Lo scorso anno si sono celebrati i 150 anni dalla prima apparizione della Madonna a Santa Bernadette ed è stato un anno molto speciale che ha visto l'Associazione sempre più impegnata a riaffermare la sua presenza ed il suo ruolo soprattutto consacrando il passaggio da Associazione di categorie (volontari, pellegrini, disabili) ad associazione di persone. Un'associazione di persone che accanto e oltre al suo specifico impegno è pronta ad andare verso nuovi orizzonti. La crescita del volontariato, il ruolo sempre più importante del Terzo Settore, l'espandersi del sostegno domiciliare a favore degli ammalati gravi, l'assistenza a casa od in particolari ambienti per i disabili gravi, la costituzione di case famiglia propongono oggi, infatti, nuovi ambiti di impegno possibile.

Ristorante Tavola d'Argento

IMMERSO NELLA SPLENDIDA CORNICE DEL CAMPO DA GOLF CENTRO D'ITALIA, IL RISTORANTE TAVOLA D'ARGENTO È IL LUOGO IDEALE PER MATRIMONI, ANNIVERSARI, CERIMONIE E CENE AL LUME DI CANDELA SULLA VERANDA CHE SI AFFACCIA SULLA PISCINA.

*Cucina tradizionale sabina
con piacevoli innovazioni della cuoca Giovanna.*

NEL PERIODO INVERNALE APERTURA DAL VENERDI ALLA DOMENICA A PRANZO. GLI ALTRI GIORNI APERTO SU PRENOTAZIONE.
SABATO SERA MUSICA DA ASCOLTO CON BRANI DI JAZZ ITALIANO E ANNI 60/70.



San Gabriele dell'Addolorata, al secolo Francesco Possenti (1838 - 1862), è stato un religioso italiano della Congregazione della Passione di Gesù Cristo. Nel 1920 è stato proclamato santo da papa Benedetto XV: la sua memoria liturgica viene celebrata il 27 febbraio



Tempo:
pioggia con schiarite
min. 3 / max. 9



Accadde oggi:
1593 Giordano Bruno è incarcerato nel palazzo del Sant'Uffizio a Roma
1856 nasce Mattia Battistini, baritono italiano
1989 muore Konrad Lorenz, etologo e filosofo austriaco

Dizionario di Neolingua: Eluana / 2

Continuano ad arrivarci queste "lezioni di neolingua" con cui pare si voglia cambiarci la vita e i pensieri cambiando il senso alle parole che diciamo. Un nostro collaboratore che ce le invia per dimostrare che si sta or-

dendo un complotto ai nostri danni: l'unica difesa sono le parole, una alla settimana, da ripensare e ridire, nella speranza che questo basti a difenderci da ogni attacco, da ogni bieco piano.

a cura di Luigi Conti

C'è un modo di dire in quasi tutte le lingue degli umani che ammonisce che la strada che conduce quaggiù, ossia (come direbbero loro) all'inferno, è lastricata di buone intenzioni, e con ciò vogliono dire che di solito i risultati peggiori si ottengono proponendosi i migliori obiettivi, e fallendo nel conseguirli. Io ero già un po' inquieto la scorsa settimana con questa storia italiana di cotesta Eluana, ma ora la mia preoccupazione è arrivata al livello massimo, tanto che ho proposto di cambiare, in blocco, tutti i nostri agenti in quel paese e sostituirli con personale più fresco e meno esaurito. Confesso che al leggere gli ultimi rapporti su questa vicenda, tutti di tono esultante per la morte di cotesta signorina Englaro, mi sono cadute varie paia di braccia, e ho cominciato a pensare che nell'aria di quel paese ci sia qualcosa che stupidisce anche elementi che non mi parevano tra i più incapaci. Eppure è lì, scritto, rosso fuoco su nero, basta leggere e trasecolare. Sono arrivato al punto di convincermi che a forza di raccontare balle a questi bipedi spelati abbiano finito per crederle anche loro,

non saprei altrimenti come spiegare questa euforia da ebbri per il semplice fatto della morte, sia pure di fame e sete, di una singola persona, sembra quasi che a forza di parlare di morte siano arrivati anche loro a credere che la morte esista, che per un'anima essere attaccata o staccata dal corpo sia un cambiamento di qualche importanza e di qualche utilità per i nostri fini!

Quando abbiamo iniziato ad accendere i riflettori sulla storia di questa donna, l'ultima cosa che ci interessava era se visse o morisse, a noi serviva solo che la decisione sulla sua fine, anziché avvenire nel chiuso e nel pudore delle mura e delle coscienze, avvenisse in pubblico, davanti all'attenzione dell'opinione pubblica, per accelerare la strada verso le uniche cose che ci interessano davvero, ossia l'accettazione e la diffusione capillare dell'Eutanasia prima nelle menti e poi nelle azioni della gente, il disprezzo per i malati e i disabili e alla fin fine quello per la vita stessa tutte le volte che non raggiunge il canone della perfezione, ossia nel 100% dei casi.

Per questo abbiamo spinto un po' sul pedale giuridico, in modo che quel che non si riusciva ad ottenere

dai politici eletti dal popolo, si ottenesse di traverso da giudici non eletti e irresponsabili, abbiamo unto qualche ruota mediatica perché la questione apparisse come una lotta tra la libertà delle scelte personali e l'oppressione di morali impositive, ma a noi, stramaledizione, interessava una cosa sola, ossia banalizzare la morte, toglierle l'alone di sacralità che secoli di cultura dominata dal nemico hanno creato, perché se non vale nulla la morte non vale nulla nemmeno la vita, e il nostro mondo nuovo, dominato dalla cultura della morte, diventa più vicino. A che diamine serve staccar via l'anima a una persona in più o in meno, se non avviciniamo il giorno in cui verrà considerato normale eliminare TUTTI i disabili non autosufficienti? E anche noi neolinguaisti, perché ci saremmo inventati espressioni ridicole tipo "testamento biologico" (vedi) o "qualità della vita" (vedi), se non per far entrare di soppiatto nelle teste umane l'idea che la vita sia una proprietà come un'altra, che va pesata col bilancino dei desideri per poi disporne come di un'auto o di un pollaio? Perché avremmo dovuto blindare quel pover'uomo di padre con tutto un mezzo reggimen-

to di medici e giuristi, (tutti sedicenti cattolici, si noti la raffinatezza!) e avvocati, e politicanti e giornalisti, se non perché ci dava l'occasione di fare danni generali che vanno mille volte al di là di quello che lui poteva immaginare? Ed ecco che, invece che progressi, vedo disastri! Tutti dovevano ripetere, come un diavolo solo, che la "ragazza" era morta 17 anni fa, per poter poi dichiarare altrettanto morti ed eliminabili migliaia di altri nel suo stato, ed ecco che 60 milioni di italiani sono stati lì a tifare perché il "cadavere" scampasse un giorno in più, una totale catastrofe! L'obiettivo che dovevamo raggiungere era banalizzare, desacralizzare, quotidianizzare l'eliminazione delle persone, togliere ai medici la paura di essere perseguiti se eliminano un paziente più scassato della media, togliere ai genitori gli scrupoli se devono eliminare un neonato o un quasi nato senza il bollino blu della salute perfetta, togliere a televisionari e giornalisti ogni ritegno di parlare di buona morte senza usare termini come "dramma" o "dolore", ma solo come una banale scelta, tipo la barba lunga o corta. In Italia, da oggi, siamo un passo o un passo indietro su questa strada? Io dico che siamo più di un passo indietro! Come si fa a contentarsi di aver introdotto qualche termine truffaldino tipo "vita artificiale" o "obbligo di nutrizione"

quando poi la vostra incapacità ha infiammato una nazione intera di amore e rispetto per la vita, e presto ci porterà ad un'altra legge tipo la legge 40 sulla procreazione, del tutto disastrosa e capace di ostacolare il lavoro futuro per anni e anni a venire? Vi avevamo creato una situazione in cui avevamo fatto bere a tutti la storiella che la scelta era tra far vivere e lasciar morire e voi avete permesso che venisse fuori la verità, ossia che la scelta era tra lasciar vivere e fare morire! Mi avevate promesso una nuova Olanda, con l'Eutanasia che appena introdotta per i casi estremi dopo un po' viene estesa pure ai neonati, ed ecco che sta arrivando una legge peggiore di quella di Malta! Le disposizioni erano di usare questi casi delle "libere scelte" dei disabili per ridicolizzare e mettere sotto pressione chi si ostina a spendere la vita per curare persone in coma irreversibile o condannate dalla sclerosi, per far sembrare pazzi esaltati (come sono!) quei genitori che dedicano tutta la vita ad assistere i figli "vegetali"; ed ecco, ecco che voi siete riusciti perfino a far conoscere l'opera delle suore misericordine e a farle sembrare degli eroi, (sarei per dire degli "angeli" se la parola non mi provocasse l'itterizia!). Beoti! Cretini! Incapaci!

battaglieculturali@tiscali.it

Terra Santa: decisione coraggiosa

Il nunzio apostolico sull'annunciata visita di Benedetto XVI

A cura del SIR

Manca ancora l'annuncio della Santa Sede ma il viaggio di Benedetto XVI in Terra Santa, a maggio, è ufficiale. La conferma è arrivata, nei giorni scorsi, dallo stesso premier israeliano Ehud Olmert: «A maggio ci sarà una visita importante, quella di Benedetto XVI». «Una decisione coraggiosa» per il portavoce vaticano, padre **Federico Lombardi**, a causa delle «incertezze della situazione politica, delle tensioni continue di una regione percorsa da conflitti», ultimo quello a Gaza. «Ombre o diffidenze tornano in modo ricorrente ad oscurare il dialogo ben avviato fra il mondo ebraico e la Chiesa cattolica». Ma «forse proprio per tutti questi motivi è urgente andarvi». Era stato lo stesso Benedetto XVI, il 12 febbraio, a dire, ai membri della Conference of presidents of major american Jewish organizations che si stava preparando al viaggio in Terra Santa. Di questa visita il SIR ne ha parlato con il nunzio apostolico in Israele, mons. Antonio Franco.

Eccellenza, sotto quali auspici avrà luogo questo viaggio?

«La visita del Papa è quella del capo spirituale della comunità cattolica e, quindi, viene a visitare i suoi figli che sono qui, in particolare in Giordania e in Terra Santa, dunque Israele e Territori palestinesi. È una visita pastorale alle comunità cattoliche con le aperture che sono al cuore di tutta la missione della Chiesa oggi, in continuità con quelle conciliari e nel filone della tradizione della Chiesa».

Ciò significa che Benedetto XVI non incontrerà solo le comunità cattoliche locali?

«Ci sarà l'incontro con le comunità cattoliche, con quelle cristiane e momenti con i leader delle altre religioni. La dimensione pastorale non esclude anche incontri con i responsabili dello Stato in Giordania, in Israele e Territori palestinesi dove c'è un'Autorità palestinese».

È allo studio anche una tappa a Gaza?

«Non sappiamo ancora se il Papa potrà recarsi o avvicinarsi a Gaza. Non era e non è nel programma, poiché ci sono tante considerazioni, anche di tempo, che vanno tenute presenti. Certamente ci sarà, auspichiamo, una presenza della piccola comunità di

Gaza alla messa. In Terra Santa il Papa non avrà una permanenza tale da incontrare tutte le realtà della Chiesa ma ci saranno tre occasioni di grandi raduni con le comunità locali, una a Gerusalemme, una a Betlemme ed una in Galilea e si spera che ci sia la possibilità, per tutti coloro che vogliono avvicinarsi, per respirare quell'atmosfera di pace che sicuramente si creerà in quei giorni e ascoltare un messaggio di riconciliazione e di stimolo a costruire un mondo migliore».

Questo viaggio sembra porre fine alle polemiche circa la revoca della scomunica ai lefebvriani che hanno messo alla prova il dialogo ebraico-cattolico...

«Le reazioni sono sempre un poco emozionali. La linea della Santa Sede, fermandoci solo al dopo Concilio, è di riflessione e di continuità di approfondimento. Il Papa ha riproposto in maniera inequivocabile la posizione che è già parte della vita e del patrimonio della Chiesa. Le parole alla Conference of presidents of major american Jewish organizations sono state precise, inequivocabili, ferme e hanno riproposto qualcosa già detto in altre circostanze».

Nello stesso incontro Benedetto XVI ha chiesto perdono per il comportamento di coloro che nella storia hanno causato sofferenza al popolo ebraico come con la Shoah. Un segno di continuità con Giovanni Paolo II?

«Sulla continuità tra Giovanni Paolo II e Benedetto XVI non c'erano dubbi nemmeno prima circa il magistero della Chiesa su questi punti e posizioni. Se qualcuno avesse avuto dei segnali non chiari dovuti alle interpretazioni date ad altri gesti del Papa adesso ha un'affermazione categorica e chiara».

Eppure c'è ancora chi, come il vescovo lefebvrino Williamson, sostiene idee negazioniste...

«Queste persone, diciamo subito, non sono ancora dentro la comunione piena della Chiesa. Quindi tra le cose che devono chiarire ci sono queste posizioni e gli atteggiamenti relativi alla dottrina della Chiesa. La Shoah è un fatto storico incontrovertibile, sulla quale la Chiesa ha già espresso la sua valutazione, e l'antisemitismo è parte di un atteggiamento di fondo che la Chiesa cattolica condanna».

La posizione ribadita da Benedetto XVI su questi temi potrebbe aiutare anche a una lettura meno "pregiudiziale" della figura di Pio XII?

«Nella misura in cui c'è una maggiore serenità nell'avvicinarsi agli altri nasce una fiducia e cadono tante barriere che purtroppo la storia ha costruito. La verità si farà strada. Non ho alcun dubbio, è questione di pazienza».

 **DiMass s.r.l.**
serramenti, soluzioni & design

L'abbraccio sicuro
della vostra casa...
...i vostri infissi



Via Maestri del lavoro 13, Rieti (zona industriale)
tel. 0746.221337 - fax 0746.229226
www.dimassgroup.it - info@dimassgroup.it

     


ELETTROFORNITURE
MATERIALE ELETTRICO CIVILE - INDUSTRIALE

Via Torretta 18 C (Quattrostrade) Rieti.
Tel / Fax 0746 272343



di turno:
Farmacia:
Ruggieri piazza XXXIII Settembre 8
tel 0746 200762



Agenda del Vescovo:
ore 15,00
riunione Consiglio Affari Economici



L'aforisma:
Raro cade chi ben cammina

Leonardo Da Vinci

Un Progetto Verde per la Nostra Terra

Il Progetto **Puoi Fidarti** di **Cooperativa Risparmio '76** nasce nel 1994 dall'amore per la nostra terra, e dalla consapevolezza delle sue risorse uniche: un territorio in gran parte incontaminato, la grande qualità delle acque, le particolari condizioni di escursione termica.

La prima filiera coinvolta è stata quella della carne, per la quale, ben prima dell'esplosione del tema della sicurezza alimentare, si è scelto di puntare esclusivamente sulle produzioni locali e sulle razze tradizionali **Chianina, Marchigiana e Maremmana**, e **di certificare l'intero percorso**, fino a proporre nelle macellerie dei nostri supermercati una carta d'identità dove i clienti possono leggere la storia della carne che vanno ad acquistare.

Da questa fortunata esperienza si è deciso di estendere il progetto al comparto **ortofrutticolo**. La scelta di fondo è stata quella di coltivare **senza forzature da serra**, in **pieno campo** e di strutturare una moderna **centrale ortofrutticola**, che ci permette di realizzare una vera **filiera corta**, raccogliendo il giorno prima quello che i clienti acquisteranno il giorno successivo.

Ora lavoriamo per la **Filiera Bianca**, nella terra di Nazzeno Strampelli valorizzare il **grano** è un percorso dovuto. Il **pane**, la **pasta** i **dolci tradizionali** ci portano alla riscoperta dei sapori e dei saperi della nostra memoria.



Valorizziamo il lavoro della nostra gente
e le eccellenze della nostra terra